

CARLA PAROLA
FRANCESCO TASSONE



ECOLOGIA DELL'ESSERE

L'arte di rendere ecologico
se stessi e ciò che si tocca

WWW.ILIBRIDELLESSERE.IT

Prefazione	pag. 3
Introduzione	pag. 4

Parte I - Un'insolita Conversazione

Premessa	pag. 6
Capitolo I - L'Ecologia dell'Essere	pag. 9
Capitolo II - L'Agire	pag. 31
Capitolo III - L'Intenzione	pag. 35
Capitolo IV - L'Abbandono consapevole	pag. 41
Capitolo V - I Risultati	pag. 44
Capitolo VI - La Presa di distanza	pag. 49
Capitolo VII - La Conoscenza di se stessi	pag. 51
Capitolo VIII - La Responsabilità	pag. 53
Capitolo IX - La Gioia	pag. 55
Capitolo X - La condivisione	pag. 56

Parte II - L'Arte dell'Ecologia dell'Essere

Capitolo XI - Il funzionamento della Mappa	pag. 60
- Affinando la Consapevolezza	pag. 62
Capitolo XII - Il Surf e l'Arte dell'Ecologia dell'Essere	pag. 66
- Il seme racchiuso nel frutto	pag. 67
- Un piccolo esercizio	pag. 68
- Qualcosa che accade	pag. 68
Capitolo XIII - Allenarsi all'Abbandono Consapevole	pag. 72
- Comprendere l'allenamento	pag. 74
Capitolo XIV - Il Patto con la Vita	pag. 76
- La base del vivere	pag. 77
- Dimorar sull'onda	pag. 78
Capitolo XV - La più scomoda domanda	pag. 80
- I confini del nuovo mondo	pag. 82
- Far quello che dobbiamo fare	pag. 83

Capitolo XVI - Buon viaggio	pag. 85
- La Gioia e basta!	Pag. 87
- La Responsabilità	pag. 88
- Ancora Gioia	pag. 90
Capitolo XVII - L'Università della Conoscenza	pag. 92
- E' l'oblio	pag. 94
Capitolo XVIII - La dimensione del NOI	pag. 96
- Condivisione	pag. 96
- Il Consolidamento	pag. 100
- Semplice e leggero	pag. 101
Capitolo XIX - Un'Epica Bellezza	pag. 104
- Afrodite	pag. 105
- La disponibilità semplice alla leggerezza	pag. 106

Parte III - Vivere una vita straordinaria

Capitolo XX - I dodici passi	pag. 110
- Lasciarsi guidare (1)	pag. 111
- Praticare il silenzio interiore (2)	pag. 111
- Farci un regalo (3)	pag. 112
- Capire il vero senso della Vita (4)	pag. 113
- Lasciarsi attraversare dai pensieri (5)	pag. 114
- Fare attenzione agli incontri (6)	pag. 115
- Essere se stessi (7)	pag. 116
- Lasciamo fare alla vita (8)	pag. 117
- Comprendere i nostri veri bisogni (9)	pag. 118
- Imparare a reagire (10)	pag. 119
- Disinnescare il meccanismo (11)	pag. 120
- Porsi al servizio dell'evoluzione (12)	pag. 122
Capitolo XXI - Conclusioni	pag. 124
- L'etica dell'Ecologia dell'Essere	pag. 124
- Non mistificare	pag. 125
- Brindiamo alla Vita	pag. 126

PREFAZIONE

Chi legge Ecologia Dell'Essere ha fatto il primo passo, se arriva in fondo alla lettura significa che lo ha trovato consono a se stesso, confacente con il proprio pensiero, ha sentito una certa sintonia con ciò che sente con ciò che ha visto scritto. Questo è il primo passo!

Il secondo passo è quello di rileggerlo, approfondirlo e poi lasciarlo decantare.

Terzo passo è quello di metterlo in pratica SEMPRE!

È capire che questo è un libro che dà la massima autonomia, che “butta” l'essere nell'Universo e lo rende responsabile di se stesso e quindi consapevole che l'Universo tutto sta pensando a lui, perché lui è parte dell'Universo.

Lui però, per conoscere l'Universo deve conoscere se stesso e, per usare e attirare l'aiuto dell'Universo deve essere lui stesso l'Universo.

Deve quindi ampliare il proprio sentire, il proprio modo di vedere le situazioni togliendosi da ogni condizionamento.

Può fare questo solo entrando in sé con immenso Amore e amandosi come parte del Divino, parte del Tutto.

INTRODUZIONE

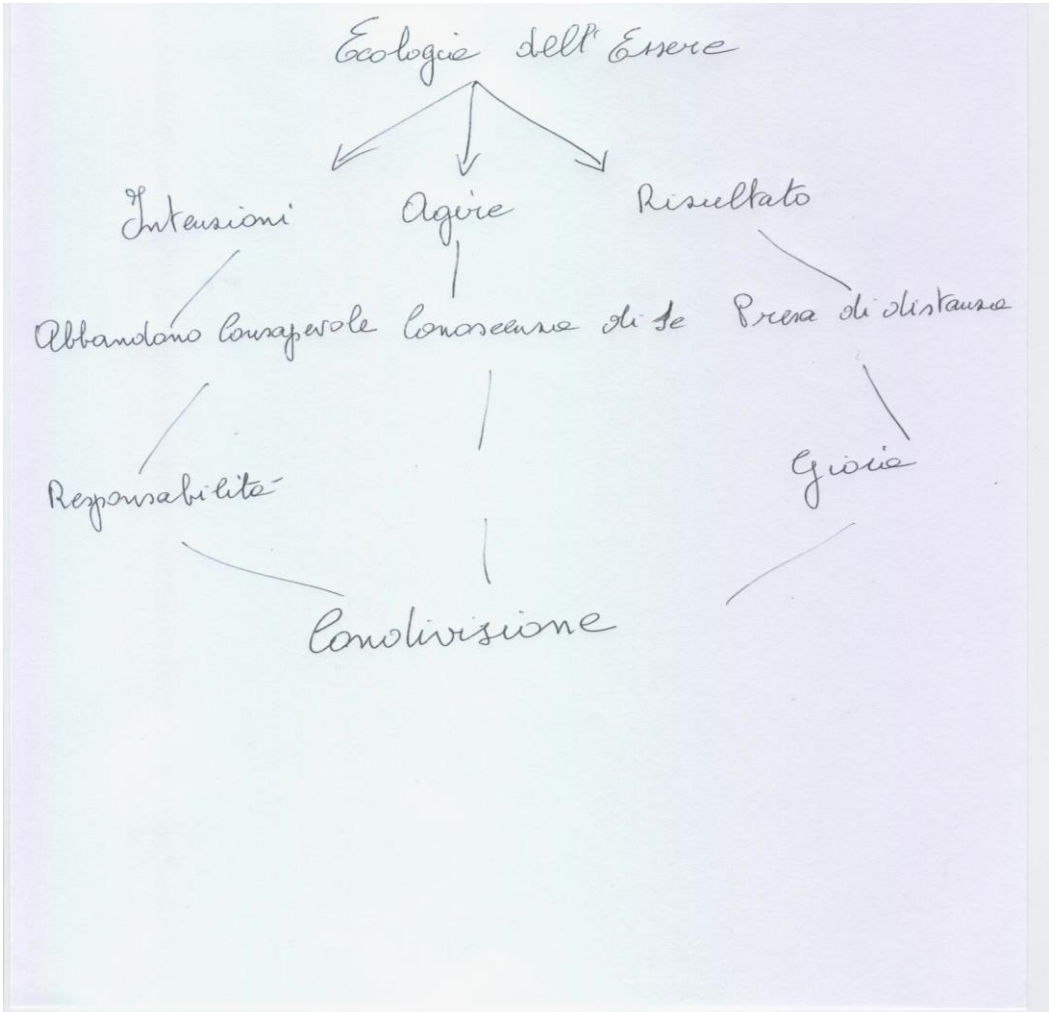
È Nata, un po' per gioco e un po' per passione dall'incontro di Carla e Francesco, l'idea di sviluppare una conversazione incentrata sui temi dell'ecologia. Carla, biologicamente evoluta, ha messo a disposizione la sua capacità di sintonizzarsi con una specifica vibrazione che generosamente si è offerta per rispondere alle tante domande di Francesco. Francesco, a sua volta, ha liberato le sue conoscenze e curiosità sui diversi aspetti dell'Ecologia. E così dal loro colloquio si è generato un tipo di lavoro che ha commosso, divertito, ispirato ed entusiasmato entrambi gli interlocutori. Questo elaborato è un tentativo di sintesi ed elaborazione di una parte delle loro conversazioni. Una sintesi di un lavoro che costituisce le Radici dell'Ecologia dell'Essere e che è stata chiamata **Ecologia dell'Essere**. Gli autori si pregiano ed onorano di condividerla con coloro che ne sono interessati. L'Ecologia dell'Essere prende appunto il nome dall'intenzione che sottende il suo stesso sviluppo e la sua stessa divulgazione. Un'intenzione libera e felice che, nel consolidare le Consapevolezze di Carla e Francesco, raggiunge quotidiani risultati e che nella Condivisione trova la sua piena realizzazione. Essa si esplicita attraverso i presupposti della mappa olistica dell'Ecologia dell'Essere. Presupposti che trovano appunto il loro epicentro, il loro Alfa ed Omega, nella Condivisione.

Parte I

Un'insolita Conversazione

Premessa

Una mattina di primavera mi svegliai pensando al tesoro prezioso che fosse l'Ecologia dell'Essere e a come la ritenessi aderente alla mia filosofia di fondo da sempre. Compiaciuto di ciò mi ricordai di quando Carla, durante uno dei nostri colloqui, nel rispondere alle mie domande sull'Ecologia dell'Essere si mise a disegnare la seguente mappa:



Mi ricordai, l'emozione di quando lei, dopo averla disegnata ruotò la telecamerina del computer per farmi vedere il suo disegno su Skype. Ricordo di essermi sentito molto fortunato, felice e immensamente ricco. Avvertivo il grande privilegio di possedere un poderoso strumento di Consapevolezza. Un tipo di strumento che non aveva un logo, non apparteneva ad una società ad un ente, o ad un organismo di qualsiasi natura. Né tantomeno si trattava di un'ideologia o di una tradizione religiosa. Semplicemente una mappa con cui orientarsi nella vita lungo il percorso dell'Evoluzione. Ma non soltanto anche una mappa a partire da cui era possibile consapevolizzare le Intuizioni suggerite dall'Istinto Ecologico e, anche se allora lo percepivo appena, molto, molto di più! Tutto ciò era per me elettrizzante tanto più che giorno per giorno comprendevo sempre meglio che la mappa funzionava davvero e che era molto più efficace nella vita reale di quanto lo fossero le cose che apparentemente sembrano essere più concrete. Avevo scoperto la mappa dell'Ecologia dell'Essere e adesso ne stavo comprendendo il modo di funzionare! Tutto ciò che desideravo a questo punto era semplicemente approfondirne la conoscenza e sperimentarne l'applicazione nel quotidiano in ogni ambito della mia vita. Apprendere e sperimentare era quello che desideravo più di ogni altra cosa. Anche oggi, dopo quasi un anno da quando la mappa è stata disegnata per la prima volta, essa riveste per me un fascino sempre nuovo, e continua ad essere fonte di continue scoperte, vittorie e soprattutto di uno stile di vita sempre più leggero e felice. Così un po' come succede con le ciliegie, che più

ne assaggiamo e più ne vogliamo assaggiare, spinto dal desiderio di approfondire alcuni aspetti sopiti, mi addentrerai con Carla nelle conversazioni che seguono.

Capitolo I

L'Ecologia dell'Essere

Ricorda,

l'Ecologia dell'Essere

*è il **bisogno** della Terra e del suo popolo*

*è la **preghiera** silenziosa degli ecosistemi,*

*è il **sogno** di ogni goccia d'acqua,*

*è l'**urlo** di ogni temporale ...*

*l'Ecologia dell'Essere è la **brezza***

*che aspetta di farsi **vento** attraverso la tua voce....*

*è la **pioggia** leggera dell'Evoluzione*

che versa melodie inebrianti nel tuo calice di vita.

Si sente un gran parlare di Ecologia a più livelli e in contesti diversi. Ad essa si attribuiscono diversi significati, diversi ruoli e diversi fini da perseguire. Come possiamo oggi distinguere l'Ecologia in senso pieno?

L'Ecologia non è altro che una manifestazione del Tutto.

Che cosa vuol dire?

Vuol dire che per Ecologia non si può intendere un "settore" ma un tutto.

L'Ecologia va intesa come una vibrazione, un moto dell'anima, un modo di essere, ragionare, pensare e soprattutto di agire. Quando vogliamo catalogare l'Ecologia in senso pratico e terreno la releghiamo ad un "qualcosa" di settoriale, che non si confà ad una vibrazione che investe tutto

l'essere umano. Così che questo a sua volta, consapevole di essere una parte di un Tutto, si comporti, agisca, operi affinché tutto quello che tocca sia ecologico, in modo da entrare nella vibrazione superiore del Tutto facendo sì che ogni manifestazione terrena diventi manifestazione divina.

Il concetto di rendere ecologico ciò che si tocca è molto affascinante. È un po' come essere dei Re. Penso che in tal senso ciascuno potrebbe trovare piacere e soddisfazione nel farlo e influenzare l'altro a fare altrettanto sino a trasformare se stesso e la nostra intera società. Dal tuo punto di vista come dovrebbe essere una società ecologica?

Dovrebbe essere una società che rispetta ogni suo simile, la diversità, ma soprattutto una società che ha come base la Collaborazione. La Competizione sta lasciando il Pianeta, non è più necessaria perché ha stimolato l'umanità ad andare avanti, a cercare nuove strade per raggiungere un certo grado di benessere, anche se per pochi individui. ORA è necessario che tutto questo processo che ha consolidato la tecnologia del benessere, diventi Collaborazione. Il modo di fare futuro in tutti i settori sarà collaborativo e non più competitivo. È stato creato un libero mercato che ha veramente scontentato tutti: dall'imprenditore all'operaio e ha salvaguardato pochissimi individui. È per questo che il libero mercato, ripeto, libero solo per chi lo controlla e non per chi lo deve subire, deve lasciare il campo alla Collaborazione che non significa uniformità, ma esseri diversi per sensibilità e intenzioni tesi tutti allo stesso scopo. Questo permetterà di eliminare gli sprechi, dirigere meglio le risorse senza azioni antagoniste che altro non sono se non spreco, di mezzi, tempo ed energie.

Questa modalità è già attuata in alcuni settori e velocemente si instaurerà in altri.

Ma un passaggio da una società competitiva, come quella in cui siamo cresciuti, ad una collaborativa, come quella auspicabile, richiede un processo di formazione ed informazione importante. In tal senso che ruolo dovrebbe avere l'educazione in una società ecologica?

Quando parliamo di educazione dobbiamo tener conto delle fasce di età della popolazione: i bambini sono già educati. Quelli che nascono ora hanno già in se il Nuovo Paradigma e, compito degli adulti, è quello di non confonderli, di non educarli, anzi farsi educare da loro. Quelli che sono già adulti e non hanno attorno bambini da cui potrebbero essere educati, hanno bisogno di essere aiutati dall'informazione, da modi di essere che altri usano, da esempi. Anche in questo il Paradigma Nuovo sarà diverso, **non** ci saranno più **discorsi, ma fare**. Le persone avranno nausea per ciò che viene detto, ma saranno molto sensibili a ciò che viene fatto. Bisognerà quindi fare affinché gli altri possano prendere esempio, possano attingere. La vibrazione del dire è assolutamente volatile, quella del fare è corposa, perché è composta da molte altre vibrazioni. Mentre faccio infatti ho la vibrazione dell'Impegno, dell'Attenzione, della Consapevolezza, tutte vibrazioni che nel dire sono più aleatorie perché sono dell'attimo estemporaneo, mentre nel fare sono continue e quindi la vibrazione del fare è più incisiva. La nuova vibrazione sulla Terra è sensibile al fare e l'umanità diverrà così più sensibile al fare che al dire. Non è un caso che in questo momento si sta dicendo tutto e il contrario di tutto, questo perché deve

arrivare la nausea del dire. Bisogna quindi finire di prestare attenzione a ciò che viene detto e osservare ciò che viene fatto.

È azzardato alla luce di questi discorsi dire che la vita degli esseri umani adulti è in completa trasformazione? È realistico pensare ad un sovvertimento dell'ordine delle relazioni in cui gli esseri umani da figli di Madre Terra diventano un po' come dei genitori amorevoli della Terra che si occupano di coccolarla e di curare le sue ferite? E pensare agli adulti, ai genitori, che da educatori dei loro figli, diventano coloro che invece vengono educati dalla saggezza e purezza dei loro piccoli? Per poter costruire una società ecologica non dovremmo relazionarci in questo nuovo modo?

Devono proprio relazionarsi in questo modo e devono essere assolutamente realisti e quindi vedere che cosa l'umanità ha prodotto in questi anni. Da un lato ha prodotto tecnologia, un grande cambiamento nel modo di vivere e di fare, ma dall'altro lato ha anche lasciato irrisolti i bisogni primari di una gran parte dell'umanità, ha lasciato che la Terra venisse soffocata, umiliata, ferita. Partendo da queste considerazioni si capisce come sia necessario divenire genitori della Terra e lasciarsi educare dalle nuove generazioni.

E in tutto ciò l'agricoltura non dovrebbe avere nuovamente un ruolo fondamentale e primario e soprattutto nuovo? Come dovremmo intendere l'agricoltura in termini ecologici oggi?

L'agricoltura ecologica deve essere concepita per soddisfare innanzitutto i bisogni locali.

Questa è una delle massime dell'agricoltura ecologica! Possiamo da un punto di vista agricolo suddividere la Terra in:

- zone dove non è possibile coltivare nulla, inhospitali e poco popolate;

- zone che sono inospitali ma abitate;
- altre zone che possono essere coltivate, ma che non possono essere sfruttate in modo massiccio, violentando la Terra solo per soddisfare i bisogni di una piccola parte dell'umanità.

L'agricoltura deve essere locale. Innanzitutto deve coprire i bisogni della comunità locale e poi guardarsi attorno e aiutare chi non può avere terreno che lo sostenga. Questo modo di fare può essere facile se si parte con il rispetto della Terra e se si considera il tornaconto economico non più come *il fine che giustifica i mezzi* ma piuttosto come una conseguenza fra le altre. Ecco che allora questo modo di fare diventa assolutamente naturale. E ci sono già fasce sempre più ampie di popolazioni che aspirano a questo, a cercare qualcosa di sano, giusto e rifiutano quello che viene fatto in dispregio della Terra. La Terra è più che felice, lieta di dare tutto quello che serve all'umanità. L'intelligenza superiore: Dio, non avrebbe mai previsto una Terra dove i tre quarti della popolazione ha fame. Bisogna necessariamente tornare al rispetto della Terra e alla Consapevolezza che la Terra vuole e può dare tutto ciò che necessita all'uomo.

Come può essere attuato questo concetto del rispetto della Terra?

Il rispetto della Terra deve essere attuato soprattutto capendone le caratteristiche. Se io sono in questa stagione, ho questo tipo di terreno, questo clima, microclima, non posso forzare nulla, stravolgere, non posso pretendere che la Terra mi dia più di quanto normalmente non mi darebbe.

Un conto è dare un aiuto sano, amorevole, consapevole e altro conto è voler forzare per un interesse economico. Questo voler forzare è mancanza assoluta di rispetto e questo provoca come reazione che la Terra non rispetti

più me, quindi non ho il tornaconto che credo di avere perché nel tempo la terra si ribella e quindi non potrò neanche più forzarla perché sarà sterile.

Si può dire che in fondo il concetto di rispetto della Terra è lo stesso concetto fondamentale da applicare nei confronti di noi stessi?

Sì lo stesso concetto che io devo usare verso me!

Devo avere un grandissimo rispetto di me come parte del Tutto, ma non devo forzarmi a fare ciò che non ritengo **giusto per me** e non devo forzare gli altri e la Terra a fare ciò che non è giusto. Se parto da questo rispetto per me allora automaticamente posso estenderlo agli altri e alla Terra che ha i suoi ritmi, le sue esigenze. Divento così consapevole che la Terra non mi è nemica e che posso avere tutto perché Ella stessa vuole darmi tutto ciò che mi serve per vivere. Comprendo così che non serve forzare, ma solo rispettarla rispettandomi: quando io faccio una forzatura, non mi rispetto e mi colloco dalla parte negativa del Tutto e mi accollo tutte le conseguenze che non possono essere positive perché mi sono collocato nella scia negativa.

Puoi dare una definizione della parola Collaborazione?

La parola Collaborazione significa che devono cadere le barriere. Se ho un'Intuizione non devo pensare che questa sia mia, ma devo essere consapevole che è una Intuizione del Tutto che usa me per veicolarla. Allora io non ho più gelosia, non brevetto questa Intuizione per arricchirmi e non la celo agli altri, ma collaboro perché la mia Intuizione unita a quelle di altri può rendere un prodotto, un sistema migliore. Questa è la Collaborazione, un salto enorme per il genere umano che si protegge continuamente. Protegge le idee, i semi, il suolo, e proteggerebbe perfino l'aria, se potesse.

Non è così che deve essere, facciamo parte dello stesso genere umano. Se collaboriamo veramente il Tutto collabora con noi in modo ottimale. Così possiamo stare bene tutti e non solo pochi. Quei pochi che Ora credono di stare bene sono destabilizzati dalla moltitudine che sta male, che preme, spinge, che vuole... e allora, che benessere è? È un benessere fasullo che porta Ansia, Paura e sempre più a chiudersi e proteggersi.

Con la Collaborazione tutto questo viene a cadere perché ognuno dà il meglio di sé. L'umanità sarà veramente ecologica quando si sarà resa conto di essere parte di un Tutto e che solo aderendo e fluendo in questo Tutto può trovare la tranquillità.

Può un uomo essere ecologico senza che l'umanità lo sia?

Sì e ci sono già. C'è una moltitudine di esseri che sono sulla Terra e sono ecologici e hanno già attivato in loro il Nuovo Paradigma e per loro è naturale, pensare, agire in modo ecologico. Questa moltitudine sta rafforzando il Campo e quando questo sarà "pieno", quando sarà raggiunta la massa critica, tutti gli altri saranno costretti a pensare in questo modo.

Partendo dal presupposto che c'è chi è già trasformato perché così è da quando è sceso in Terra, gli altri vengono trasformati per propagazione, per contatto, per diffusione di idee, di modi di essere che sono già del Nuovo Paradigma. Questa massa critica c'è, esiste, si deve semplicemente consolidare.

È interessante, mi viene in mente l'analogia con quello che accade nelle scienze di base. In chimica, per esempio, quando la fase liquida raggiunge il punto critico cessa di esistere. In particolare, è risaputo che quando l'acqua viene riscaldata, la sua densità decresce mentre la densità del vapore aumenta sino

ad arrivare ad un punto in cui le due densità si equivalgono e la linea che separa il gas dal liquido, il famoso limite di fase gas-liquido, scompare. E se metaforicamente potremmo così dire che il Vecchio Paradigma non è ancora in grado di effettuare un cambio di fase appunto per una questione di densità, una densità critica che non è stata raggiunta, allora come si deve consolidare la massa critica?

Semplicemente a livello individuale.

E se così è, se la fase di consolidamento, è una fase in cui le idee, le culture ecologiche, il sentire sostenibile, si trasformano in azioni personali, in un vivere quotidiano, in un essere semplicemente coerenti con il proprio sentire ecologico, allora il mio considerarmi una persona ecologica si sostanzia davvero se io agisco sempre in modo ecologico e non solo quando ne ho l'interesse, giusto?

Se ognuno si pone questa domanda e vuole essere SEMPRE ecologico nel suo agire consolida dentro di sé questa vibrazione. La massa che è già consapevole di questa vibrazione, se si consolida, fa scattare la vibrazione anche verso gli altri perché la massa critica c'è già e sta solo aspettando il consolidamento che avviene a livello individuale. Quando l'essere umano individualmente è consolidato nella sua vibrazione ecologica la Vita lo usa per divulgare questo suo modo di essere e di fare e quindi, per propagazione aiuta altri a consolidare. Tutto questo fa scattare poi il Paradigma Nuovo. Quando dico Nuovo non intendo dire che si è creato perché c'è sempre stato solo ORA però la massa ne diviene consapevole.

E consolidare può voler dire tante cose. Può voler dire vivere quotidianamente in modo coerente a ciò in cui si crede, vuol dire trovare la Felicità nelle

semplici cose di tutti i giorni, vuol dire fare un lavoro che abbia un senso per noi, che ci gratifichi e che ci faccia sentire che stiamo contribuendo ad apportare un contributo alla conversazione di cui siamo parte. Siamo quindi in questa fase?

Sì siamo nella fase del consolidamento, già avviata e già a buon punto.

Mai come ORA il termine natura non facit saltus è vero?

Sì.

Chi non è consolidato può divulgare o parlare di ecologia?

Diciamo che può farlo per interesse, può farlo ma non è incisivo. Posso parlare di tante cose ma se non le vivo, agli altri arrivano solo parole e non la vibrazione. In questo modo continua la cultura del dire, mentre invece ci vuole la cultura del fare, che è quella che consolida.

Eppure il fare, intendo un fare ecologico, nasce spesso dal desiderio di collaborare, di condividere qualcosa, che sia una visione, un'idea, un progetto.

Ma il sentimento del collaborare vero è molto spesso intriso di Paure diverse.

Come può l'uomo di oggi superare queste Paure che spesso gli impediscono di essere collaborativo?

Semplicemente sentendosi parte di un Tutto e pensando quanta fatica fa per essere competitivo. Se si riflette alla fatica, al dispendio di energia che si ha per vivere in modo competitivo automaticamente si esalta il modo di vivere collaborativo perché è estremamente più lineare, più aderente alla vibrazione nuova. Non dobbiamo avere paura che qualcuno ci "rubi il posto", l'idea, l'affare perché sarà la Vita, la Terra che ci proteggerà.

Posso avere un'Illuminazione, un'idea e nel momento che io rendo questa idea collaborativa qualcuno può appropriarsene, facendola sua e

reclamandone addirittura i diritti. Ma perché la Vita permette ciò che io considero uno sgarbo?

Forse perché quella persona è più adatta di me a portare avanti l'idea e io ho avuto solo il compito di prenderla dal Tutto e veicolarla sulla Terra. Detto questo, lo sgarbo che questa persona ha fatto deve essere ricompensato a me dalla Vita e perciò io non avrò avuto beneficio da questa mia idea ma l'avrò da altri fronti.

Comprendo che stai dunque parlando di un'ecologia integrale e non integralista appunto. Un tipo di ecologia che mira a consapevolizzare quelle aree di cui noi non siamo ancora consapevoli, che vuole illuminare quegli angoli ciechi che possiamo rendere ecologici? Per esempio: posso andare a parlare di ecologia guidando una macchina che mi piace molto ma che nel contempo inquina e consuma molto?

Bisogna chiedersi perché ci piacciono le macchine che inquinano molto. La Coerenza è sempre a monte, nelle Intenzioni. Possono regalarmi una macchina che inquina molto e io in quel momento non sono nella condizione di rifiutarla e quindi la uso. Essere ecologici non significa essere estremisti.

Puoi distinguere meglio il concetto di Coerenza?

La Coerenza è quella vibrazione che ci fa star bene.

Se io ogni volta che salgo sulla macchina che inquina molto ho malessere perché penso alla CO2 e non tanto alla figura che faccio, ma al danno che io posso arrecare, mi disfo della macchina. Se però io gioisco di stare su quella automobile significa che è giusta per me e il CO2 lo risparmierò da un'altra parte. Ripeto che la Coerenza non deve mai essere estrema, solo adeguata a se stessi. Il segno che ci dice se siamo coerenti è l'Armonia che sentiamo

dentro di noi. Se però avvertiamo disagio vuol dire che diciamo una cosa e ne facciamo un'altra.

Che rapporto hanno tutte le forme di tradizione religiosa finora conosciuta con questi concetti di Ecologia di cui stiamo parlando?

Le tradizioni religiose hanno un enorme merito, aver portato l'uomo a pensare, a focalizzarsi sul Trascendente. Hanno però il demerito di non averlo messo al primo posto come scopo della Vita, ma hanno introdotto regole, condizionamenti, dogmi che hanno portato l'essere umano a non conoscersi bene. Non conoscendosi bene l'uomo non può essere ecologico perché non è in Armonia con la Natura perché non lo è con se stesso. Quindi, tutte le forme religiose al momento dovrebbero fare un passo indietro ed evitare di predicare, porgere regole, dogmi, ma lasciare libero questo Trascendente che negli insegnamenti dei grandi Maestri è presente.

Come funziona la Natura?

La Natura è parte del Tutto e quindi quando parliamo di Natura dobbiamo metterci in primo piano come esseri più evoluti che sono in Natura e poi a scalare tutte le forme che ci sono. La Natura funziona aderendo a un "programma intelligente" che viene inserito nell'Evoluzione. Dobbiamo visualizzare dei cerchi concentrici: c'è la Natura, c'è l'Evoluzione, la Programmazione dell'Evoluzione, il Programmatore dell'Evoluzione e via, via si va per cerchi concentrici a vibrazioni sempre più alte. Quando parlo di Creazione, di Evoluzione non parlo di Entità a se stanti, di un Dio antropomorfo, parlo semplicemente di vibrazioni, di frequenze. La vibrazione più alta dell'Energia è quella che crea. A scalare crea il programma per l'Evoluzione e la Natura. Se nulla interferisce con questo

programma perfetto, la Natura sa sempre che cosa deve fare. La Natura intesa come terra, suolo, alberi, animali ha un campo energetico che può essere destabilizzato da altre frequenze. Come quelle del genere umano che avendo scopi, obiettivi, idee non in Armonia con l'Evoluzione possono ostacolarla. E, in realtà, è quello che sta capitando, perché volendo forzare l'Evoluzione si danneggia e non si aiuta la Terra ad andare avanti più rapidamente. Ci sarà poi il contraccolpo e quindi tutto quello che è stato forzato diventerà sterile perché avrà bisogno di riposo.

Che cosa è nemico all'uomo?

Il nemico dell'uomo è se stesso. Il nemico dell'uomo è l'uomo! Ognuno ha il nemico interiore perché non si conosce, non si accetta, non si ama e perciò diventa nemico di se stesso vivendo la sua parte negativa e quindi vede l'altro come nemico, antagonista e non come parte del Tutto. Quello che è necessario fare è la solita cosa: tornare alla Consapevolezza dell'Uno.

I cerchi concentrici delle diverse vibrazioni della natura sono Campi a cui l'uomo può accedere?

L'uomo ne è parte integrante proprio perché è parte integrante del Tutto e quindi accede anche a questi Campi. La persona che ha una vibrazione, una frequenza, come esempio, di tipo 1 andrà a interagire con il campo della Natura di frequenza 1 e ne vedrà perciò le esigenze di base; chi ha già la frequenza 2 vedrà oltre, chi ha la 3 andrà ancora oltre, chi ha la 4 "percepirà" le esigenze della Natura istintivamente. E sarà perfino in grado di prevenirle perché sarà sintonizzato a un livello in cui la natura "parlerà", entrerà in empatia e saprà con certezza che la pianta ha sete, che il terreno va arato, che quell'animale deve essere accarezzato o lasciato stare.

Tutto questo non a livello mentale, ma istintuale.

Se l'uomo è in questa fase di consolidamento e se ciò che può portare avanti nella Vita e ciò con cui si può relazionare con la natura dipende dal suo livello di consolidamento, l'unica cosa di cui l'uomo dovrebbe VERAMENTE occuparsi è il suo sviluppo personale?

Si, perché da questo deriva tutto il resto.

L'Evoluzione va avanti proprio attraverso gli esseri che sono in Armonia con loro stessi perché la Vita li usa come mezzi per consolidare le vibrazioni e far accedere anche altri alle stesse conclusioni e alle stesse tematiche. Se però l'essere si "infarina" di queste tematiche, ne parla solo, ne vuol fare un corso di laurea o qualcosa da porgere agli altri senza però viverlo, senza essere coerente con se stesso, torna nuovamente al discorso del dire e quindi non è incisivo, non è ecologico.

Eppure ancora oggi l'uomo è concentrato sugli aspetti esterni, continua a infarcirsi di tematiche ecologiche senza veramente incarnarle e senza produrre quindi la vibrazione necessaria al consolidamento e senza veramente occuparsi di cose che sono molto rilevanti per lui. Come mai?

L'essere umano dà importanza a ciò che non è rilevante, ma è solo parte dell'Apparenza perciò non si conosce profondamente. Non "è", nel senso di Essere, ha bisogno di apparire e allora ha necessità del ruolo, di nozioni che si appiccica in testa, che vengono poi date ad altri ... Si fanno i corsi, gli indottrinamenti che vengono da individui che usano tutto questo solo e semplicemente per fini economici senza avere la Consapevolezza che tutto ciò che porgono dovrebbe prima essere veramente vissuto. Solo quando diventa loro patrimonio e sono in Armonia con loro stessi, vengono usati

dalla Vita. E perciò possono fare le stesse cose, i corsi, porgere agli altri e solo allora saranno veramente determinanti perché entrano nella vibrazione di chi incontrano, superano la parte mentale per arrivare all'Essere.

Il fare a cui sono chiamati consolida ulteriormente la loro vibrazione?

Sì perché è così e basta. Sono sulla Terra per fare questo e non possono che farlo. La Vita li sta usando, sono al servizio dell'Evoluzione. Questi esseri mai e poi mai avranno la tentazione di forzare gli altri o forzare l'Evoluzione perché, inseriti nell'Evoluzione, ne rispettano i tempi e i metodi e quindi rispettano l'altro.

Essere è quindi fare?

Essere è fare al servizio della Vita, non fare per fare, ma fare con la Consapevolezza che è la Vita che ci sta chiamando ad agire.

In fondo è questo il senso della missione?

Sì, ciò che l'essere umano chiama missione è lo scopo della Vita: essere sulla Terra per portare Armonia, per armonizzare la propria vibrazione e raggiunto questo scopo contribuire ad armonizzare altre vibrazioni di altri esseri.

Sul pianeta ci sono lavori simili a quello che stiamo facendo ora?

Ci sono a livelli più tecnici che dovranno unirsi a questo.

Questo è il lavoro di "scavo dell'Ecologia". Stiamo scavando il discorso ecologico, stiamo mettendo le radici, senza di questo la tecnica non ha senso. La tecnica deve uscire da individui che sono assolutamente al servizio della Vita. Non ti posso dire zappa un centimetro o sette, lo devi sapere tu perché ti deve venire in modo istintivo. Non posso fare un corso e insegnare che la zappatura deve essere fatta 7 centimetri perché è una assurdità. Dovrei

conoscere il microclima della zona, la terra, la tua potenza nello scavare o la potenza della macchina, sono quindi regole assurde. Esistono, sono metodologie che devono però essere usate da chi è consapevole di se stesso e allora, fra tutte le metodologie possibili sceglierà solo quella migliore. Questo succederà quando avrà le radici di uomo ecologico, profonde, solide. *Queste regole sono assurde se non sono filtrate dall'Istinto di chi si accinge a fare un lavoro tecnico?*

Proprio così, la regola è fatta proprio per essere superata.

Da che cosa?

Proprio dall'Istinto.

Nel momento in cui mi accingo a zappare ed è una giornata umida, con caratteristiche particolari, devo sapere, "sentire" che il terreno non vuole essere toccato o toccato più in profondità o solo accarezzato. Queste sono cose che devono avvenire solo istintivamente e ciò accade solo a un essere umano consapevole.

Questo istinto di cui parli è quello di un padre verso la figlia, di una madre verso un figlio?

Sì.

L'Istinto è la Voce dell'Energia, del divino che è dentro di noi e che ci guida a quello che è giusto fare.

Per imparare a riconoscerlo dobbiamo imparare ad ascoltarlo?

Sì. Ci vuole un grande Silenzio interiore, una Mente silenziosa per ascoltare l'Istinto che spesso ci suggerisce comportamenti che non sono nella logica umana, non sono quello che gli altri si aspettano da noi in quel momento, ma l'Istinto ci suggerisce proprio quella considerazione, quell'agire. Se abbiamo

un Silenzio interiore e siamo in contatto con noi stessi ascolteremo comunque questi suggerimenti e saremo sereni altrimenti avremo sempre un fondo di scontento, un qualcosa dentro che ci turba e non ci lascia sereni.

Fino a che c'è un disagio interiore vuol dire che abbiamo disatteso al nostro Istinto.

Il Silenzio interiore è dunque la condizione fondamentale?

Proprio così perché nel Silenzio si percepisce ogni suono, nel frastuono non si percepisce nulla.

Nel Silenzio tu percepisci le esigenze del terreno, quello che la Natura ti sta dicendo. Perfino quando si tratta di potare un albero un giorno o l'altro, se sei consapevole e entri in sintonia con l'albero, sai se è il giorno giusto o no.

Sei disponibile a fare una mappa semplice ma efficace che collega la Natura a quegli aspetti fondamentali dell'animo umano di cui stiamo parlando?

Si verrà fatto uno schema, una mappa che sarà una traccia, ma è chiarissimo che poi l'essere umano che è a contatto con se stesso supererà anche questa mappa. Può servire come idea di base per fissare certi concetti, ma meno regole, paletti si mettono più l'essere umano è libero per andare dentro di sé, nel profondo e tirare fuori quello è giusto. Se tutti ragioniamo in modo codificato le nuove informazioni stentano a pervenire.

Quali sono i concetti, le parole chiave che sostengono la radicazione del Nuovo Paradigma?

Una sola, Consapevolezza! Questa è la vibrazione più alta che l'essere umano possa emettere.

Da questa a cascata discendono tutte le altre vibrazioni. O Meglio, questa è una vibrazione che permea tutte le altre e le esalta. Posso avere il rispetto

per altri perché mi è stato insegnato, perché la società lo esige, oppure ho timore degli altri e mi voglio fare accettare, ma se io ho rispetto per gli altri perché sono consapevole che gli altri sono me stesso, ho fatto un salto di paradigma.

Dunque cooperare nella Vita con Consapevolezza dovrebbe essere l'unica preoccupazione?

Esatto, perché siamo nella scia evolutiva, siamo qui per adempiere al compito che ci è stato chiesto e quindi la Vita provvede largamente a noi perché noi siamo i suoi mezzi. La Vita non può trattarci male altrimenti farebbe un torto all'Evoluzione. L'Evoluzione non può andare contro se stessa perché s'involerebbe e quindi non potremmo più parlare di Evoluzione.

Quindi collaborare con Consapevolezza è uno stile di Vita?

Esatto. La cosa bella che questo è un principio che si accetta solo se lo si ha dentro. Se non l'ho non posso accettarlo perché va di moda collaborare, perché avrò comunque una diffidenza che renderà la mia Collaborazione non limpida, né pulita, né fattiva. Se io ho già dentro questo modo di essere collaborerò in modo sereno e tranquillo, ma soprattutto collaborerò con chi? Con quelli che la Vita mi pone accanto e saranno esseri come me pronti a collaborare. Quelli che sono pronti a sfruttare le mie idee, il mio essere collaborativo, saranno tenuti a bada prima di tutto dal mio Istinto che mi segnalerà pericolo e poi dalla Vita che neutralizzerà le loro mire.

Non deve essere una preoccupazione per la persona collaborativa se quella che ha accanto lo è o non lo è in quanto ci penserà la Vita ad allontanarla?

Diciamo che è l'Istinto che ci avverte è per questo che è importante conoscersi. Per esempio, io a te non dico certe cose.

Perché?

Perché il mio Istinto mi suggerisce di tacere. Vuol dire che il mio Istinto sa che tu potresti fare un uso distorto di ciò che ti sto porgendo. Mentre invece se io agisco in modo totalmente fiducioso e la mia Intenzione è quella della collaborazione, è la Vita che mi preserva perché, anche se tu avessi delle idee non giuste e io non l'ho capito, non l'ho avvertito, è perché la Vita vuole che tu faccia questa esperienza.

Spiego: io ti porgo tu ricevi e che uso ne fai di tutto questo? La Vita ti sta mettendo alla prova.

Sei capace di collaborare?

Provalo.

Se non ne sei capace, io non ne ho nessun danno perché la mia Intenzione è stata pulita, limpida.

Se la tua non è limpida o pulita, la Vita ostacola te.

Questo è l'esempio più semplice.

Non si deve temere nulla quando le nostre Intenzioni sono limpide e sono in Armonia con il nostro Istinto.

Che cosa può spingere l'uomo a diventare collaborativo?

La necessità prima di tutto perché, per fortuna, la Vita si basa sulla Realtà.

La Realtà della Competizione in questo momento si sta rivelando fallimentare, quindi bisogna per forza di cose cambiare. Non si può più seguire un modello che comunque ha fallito.

Quale è la formula più elevata di Collaborazione?

La più elevata forma di Collaborazione è nuovamente una Collaborazione consapevole.

È come un cerchio?

Esattamente è un cerchio. Parliamo di vibrazioni. Quando sono consapevole collaboro in modo consapevole e so che sono uno strumento che la Vita sta usando. Non collaboro quindi per tornaconto mio, per farmi applaudire, per apparire perché in quel momento mi piace fare questo, NO, faccio questa cosa perché so che la Vita me lo sta chiedendo, sono un mezzo usato dalla Vita.

Come viene inteso il concetto di tempo per l'Ecologia?

Il tempo come rispetto, perché ogni razza, ogni situazione ha il suo tempo che è quello che esprime vivendo, agendo e perciò gli altri devono rispettarlo.

È infatti il tempo che segna il confine dei nostri limiti?

Sì.

E il concetto di spazio?

Il concetto di spazio è un discorso relativo. Dobbiamo vedere il tempo e lo spazio come dimensioni che però possono essere superate perché parlando di Energia teniamo conto che non c'è né uno né l'altro. L'Ecologia come la intendiamo qui è un discorso di vibrazioni, di frequenze e quindi esula dallo spazio e dal tempo. Parlando dell'Ecologia pratica introdurremo anche questo, ma immettendo ora le radici non ne teniamo conto.

Stiamo ora parlando delle radici dell'Ecologia?

Stiamo parlando delle radici di quello che è la struttura portante, di quello che può reggere un discorso ecologico, se però queste premesse non ci sono tutto rimane solamente discorso.

Possiamo dire in un certo senso che noi stiamo parlando delle radici, e poi parleremo del tronco, dei rami e delle foglie?

Esatto, ora stiamo parlando di quello che è sotto l'albero. Se questo non sarà ben consolidato tutto il resto, tronco, rami, foglie, fiori, frutti, saranno carenti. Quindi bisogna partire da qui.

È interessante che, sebbene le radici stiano quasi sempre nel sottosuolo e sostengono la pianta, nello stesso tempo sono anche quelle da cui stiamo traendo ispirazione, da cui assorbiamo e comprendiamo dei principi che sono molto aerei, molto sottili. Stiamo in fondo traendo concetti spirituali da forme materiali?

Sì perché le cose si possono vedere sempre in due modi, materiale e spirituale, è la dualità dell'essere umano. Nella Realtà cosmica non c'è dualità ma unità, quindi la radice è materiale in quanto si può toccare, ma è anche spirituale perché animata da una Intelligenza che la fa agire in un certo modo. Essere parte di un Tutto, sentirsi Uno vuol dire proprio superare questa dualità. Quando recido una radice devo essere consapevole che non recido solo un elemento materiale ma c'è anche un'anima, una Energia attorno, delle informazioni e quindi è un tutt'Uno.

E la terra attorno a queste radici?

È la stessa cosa: è materia, anima ed energia!

Questo è un aspetto tridimensionale dell'ecologia?

Sì.

Ne facciamo parte anche noi?

Siamo tutti Uno quindi la struttura è uguale, quello che ci differenzia è il livello vibrazionale. La frequenza che ognuno ha, il campo energetico che esprime. E la somma di questi campi energetici fa il campo energetico della Terra.

C'è qualcosa che dobbiamo aggiungere per completare il discorso sulle radici?

Va dichiarato quello che abbiamo dichiarato in origine che tutto nasce dalla Conoscenza di noi stessi e dalla Consapevolezza. Queste due parole avranno una ripetizione costante e continua in tutti i nostri colloqui. Conoscenza di sé e Consapevolezza.

Come possiamo svilupparle?

Attraverso il fare consapevole che viene proprio da questa Conoscenza di sé. Quando faccio mi analizzo, mi ascolto, guardo come agisco e ascolto quelle che sono le mie reazioni. Faccio tutto con lo scopo di portare Conoscenza dentro di me. Portare Consapevolezza.

Il Fare è dunque un Ascoltare attraverso cui accedere a livelli sempre più sottili di Conoscenza?

Sempre più sottili, sempre più profondi e più gratificanti perché nel momento che io conosco qualcosa di me non ho più Paura di accettarmi. E non ho Paura, perché mi amo e quindi ho la Gioia e la soddisfazione di incidere sul mio comportamento. Non perché altri me lo chiedono, non perché mi sforzo di farlo, ma perché sono diventato consapevole che un mio atteggiamento, un mio modo di pensare, mi danneggiano e quindi per Amore di me stesso, prima che di tutti gli altri, mi modifico. Nel modificarmi provo una grande soddisfazione perché la Vita mi ripaga subito con accadimenti

che mi fanno capire come il mio nuovo essere modificato può portarmi dei frutti assolutamente benefici.

*Comprendo che è attraverso questo tipo di ascolto che io apprendo a vivere uno stile di Vita ecologico. Uno stile di Vita che rappresenta appunto ciò che chiamiamo Ecologia dell'Essere. Uno stile di Vita che prescinde da manierismi inutili e superficiali, ma che va dritto al cuore di chi sono in relazione al Tutto. E che include gli altri come parti di me stesso, parti che continuamente sono lì per essere comprese, ascoltate e integrate. Oppure per farmi soffrire perché, come ho fatto sino ad ora, le rifiuto e non le voglio comprendere. Ecco che allora comprendo il grande valore degli altri e l'importanza, nel bene e nel male, di ascoltarmi attraverso di loro e di **agire** cogliendo l'opportunità di riconoscere un me stesso sempre più vasto e onnicomprensivo. Un agire che riveste appunto una grande importanza e che sostanzia il senso di questa Ecologia dell'Essere.*

Capitolo II

L'Agire



Che cosa è il Divino?

Il Divino dentro l'essere umano non è altro che i codici divini inseriti nel DNA che è la struttura energetica che anima la materia. Questa è la definizione del Divino.

Vuoi dire che siamo programmati?

Dire che siamo programmati non è esatto: abbiamo dentro di noi tutti i programmi come in un pc ma questi non vanno in automatico, per conto proprio, dobbiamo riconoscerli, scoprirli e poi usarli. La Vita non fa quello che vuole prevaricando il nostro libero arbitrio, no! La Vita ci permette di usare i programmi solo dopo che noi ne siamo diventati consapevoli. L'unica programmazione che c'è nel divino in noi è quella intelligente dell'Evoluzione. Siamo qui per l'Evoluzione e questo è il compito di ognuno.

È quindi attraverso l'Evoluzione che noi attiviamo questi programmi, man mano che evolviamo?

Esatto, questi programmi ci sono in tutti. Non siamo diversi da individui molto più evoluti di noi, non abbiamo capacità che ci sono proibite, abbiamo

tutte le capacità che attengono al divino. Dobbiamo semplicemente scoprire come attivarle, venirne a conoscenza. Questo si fa attraverso la Conoscenza di noi stessi. Non a tutti è dato accedere a tutti i programmi perché ci sono vari livelli vibrazionali, ma questo non deve farci sentire né superiori né inferiori dobbiamo essere solo e semplicemente noi stessi.

Per fare questo non si può prescindere dalla Conoscenza di sé.

Quando noi parliamo di salto di Paradigma, in realtà, non parliamo d'altro che dell'attivazione di un programma?

Esatto, non è altro che accedere all'opzione di quel programma. Il programma divino che attiene alla Terra ha varie opzioni. ORA stiamo per accedere ad una opzione che per tanti è già patrimonio acquisito e per altri va riscoperta. È in tutti, ma alcuni la devono riscoprire e poi consolidare. Così facendo si radica il Paradigma Nuovo.

Ci sono pionieri che convivono nella stessa vibrazione e che noi come umanità abbiamo conosciuto?

In questo momento i pionieri appartengono al mondo scientifico. Si occupano di tutte le cose particolari che sono state definite assurde ma che in questo momento suscitano un certo interesse. Questi pionieri del futuro non sono ancora conosciuti perché fino a che non ci sarà il radicamento del Nuovo Paradigma, non potranno esserci pionieri. Usciranno subito dopo il radicamento.

C'è una parte della trasformazione che non dipende dalla singola persona?

Non dipende dalla singola persona la vibrazione che è prodotta dal Campo vibrazionale di questo Nuovo Paradigma. La singola persona è impegnata ad aderire al Nuovo Paradigma ed emette delle vibrazioni che vanno nel

Campo. Le stesse ritornano aumentate da quelle che altri hanno messo nello stesso Campo. Quindi non posso dire che sono io che provo il cambiamento ma contribuisco a provocarlo e usufruisco di quello che tanti, me compreso, hanno attuato. L'inizio è però sempre la mia volontà, sono io che voglio entrare nel Nuovo Paradigma perché ho l'esigenza di conoscermi e migliorarmi, dopo di che tutte le mie intenzioni e vibrazioni confluiscono nel Campo del Nuovo Paradigma. Questo raccoglie le informazioni e vibrazioni di tutti quelli che come me sono impegnati nell'Evoluzione consapevole. Perché lo ripeto l'Evoluzione c'è comunque, ma noi stiamo parlando di Evoluzione Consapevole. Questo Campo così forte rimanda le vibrazioni a tutti e quindi anche a me che usufruisco non solo di ciò che ho "prodotto" ma anche del "prodotto" altrui.

Questo ci fa capire che siamo tutti Uno.

Se io mi sforzo per capire una cosa, l'attimo dopo ne ho capito 100 perché 100 esseri hanno capito quella cosa e anche altre e queste informazioni mi tornano. L'Energia generale, chiamiamola così per comodità, si consolida attraverso "piccole energie". È l'essere umano che aiuta a consolidare l'Energia del Nuovo Paradigma. In questa fase è importante non chiedersi troppi perché, seguire la situazione attimo per attimo e fare ciò che necessita, perché è la Vita che ci porge le situazioni adatte al consolidamento. È però importante che l'**Intenzione** dell'essere umano sia **primaria**. Che capisca che deve aderire al Nuovo Paradigma e senta questo consolidamento come urgenza. E che perciò aderisca alle situazioni che si attira affinché il radicamento sia veloce e definitivo.

Capitolo III

L'Intenzione



Puoi fare un esempio di come funziona l'Intenzione nella relazione tra l'uomo e la Natura?

Le esigenze della Natura sono assolutamente sensibili, nel senso che quando le esigenze raggiungono la sensibilità dell'essere umano si crea empatia. E' proprio una possibilità che la Natura ha di avere una vibrazione che entra in empatia con l'umano.

Perché l'essere umano possa arrivare a questa empatia è necessario tutto il processo che lo porta alla Conoscenza di sé. Solo quando l'essere umano è completamente consapevole di sé, si conosce, si accetta, si ama entra in una scia di positività, in una vibrazione molto armonica che gli permette di entrare in empatia con le esigenze degli altri e della Natura. Vivere le esigenze della Terra è un'esperienza che può essere fatta a vari livelli in accordo con la frequenza che l'essere umano esprime. Entrare in empatia vuol dire aver raggiunto il massimo possibile di questa frequenza. Allora noi capiamo che la Terra è un organismo che emana un campo energetico.

Capiamo che ha delle esigenze che esprime semplicemente, perché la Terra non pretende, esprime come se fosse passiva. Diventa attiva quando c'è l'empatia, l'interferenza con il campo energetico del genere umano. Questo è un qualcosa di fondamentale. La Terra, su spinta del Campo energetico del genere umano, esprime dei comportamenti che sono di ribellione, di difesa o di accondiscendenza. Quando l'essere umano tratta la Terra con Amore, la Terra risponde con Amore, quando la maltratta la Terra si difende. Essa reagisce sempre su stimolo del Campo energetico dell'umano.

Prendersi cura della Terra ci porta a capire che la Terra siamo noi, che siamo tutti Uno. E quindi, nell'esprimere il nostro massimo potenziale energetico, aiutiamo la Terra ad esprimere il suo massimo potenziale. Stimoliamo nella Terra questa capacità di sanarsi e di ripagarci con lo stesso Amore con cui la percepiamo, la trattiamo e la "usiamo". Noi dobbiamo "usare" la Terra ma dobbiamo "usarla" con Amore.

Come possiamo interpretare la relazione tra l'intenzione, l'agire ed il risultato?

È sempre **l'Intenzione** che muove l'Agire e crea il Risultato.

Il Risultato non può essere negativo, come negativo assoluto. E' negativo per far riflettere. Anche quando l'Intenzione mia è negativa e di sfruttamento verso le risorse della Terra, il Risultato che arriva chiaramente non può che essere negativo, ma non negativo assoluto o stabile, è un negativo che, proprio perché si pone all'attenzione, ha la possibilità di essere velocemente riconvertito in positivo, perché la Terra vuole insegnare. L'Evoluzione insegna, non punisce, quindi la punizione non viene data come evento in sé, ma come insegnamento. La Terra che in questo momento è sfruttata in

modo vergognoso è veramente svilita e non le si permette di esercitare quelle che sono le sue caratteristiche. Dal taglio dei boschi, allo sfruttamento intenso del suolo e degli animali, sta subendo un contraccolpo e chiaramente sembra che vi voglia punire. E così vediamo sempre più animali che diventano sterili, boschi che si incendiano, terremoti, alluvioni. Ma questa non è una punizione, ma una ribellione sana di chi vuole indurvi a riflettere.

Quindi il risultato di questo Agire, quando è effettuato in senso negativo, porta ad una ribellione che deve essere vista come insegnamento. Parallelamente c'è un Agire positivo, di chi invece vuole capire, di chi ha già capito l'insegnamento, di chi vuole prendersi cura della Terra. In questo caso i risultati saranno eclatanti e velocissimi: saranno nuovi modi di avvicinarsi all'allevamento e alle coltivazioni. Modi che sono innovativi e tengono conto di ciò che nessuno ancora ha mai visto e considerato: *l'Energia che circonda ogni cosa*. Attorno all'animale, alla Terra, all'uomo, alle piante c'è un'Energia che è "miracolosa" che può sanare, aiutare, ripristinare.

Arriveranno delle tecniche che sfrutteranno proprio quell'Energia. Sarà allora la fine dei fertilizzanti e il momento di dare l'addio alla chimica per gli animali. Tecniche che consentiranno un'immissione di Energia positiva, che saneranno moltissime situazioni. Situazioni che sono in questo momento disperate. Questo Agire che molti esseri già ORA mettono in pratica in modo positivo, avrà come risultato il far riflettere. Saranno evidenti le contraddizioni che in questo momento sono silenti, perché gli esperimenti che sono attuati non vengono messi in moto, non vengono divulgati, non sono pubblicizzati ma, piuttosto sono ostacolati perché la parte negativa è ancora forte. Chi pratica lo sfruttamento in questo momento ha le armi più

efficaci. Però la ribellione della Terra porterà a riflettere e, anche chi persegue la strada negativa dovrà arrendersi perché non avrà più mezzi per andare avanti e dovrà rivolgersi a mezzi “metafisici” che sono l’unica e vera salvezza per la Terra.

E ORA in che fase siamo?

Diciamo che questo è un passaggio intermedio fra un disprezzo assoluto per la Terra, uno sfruttamento totale, una mancanza totale di Ecologia: dallo sfruttamento all’inquinamento il passo è brevissimo e correlato. ORA con queste energie che definite rinnovabili si manifesta l’Intenzione di rispettare la Terra e inquinare meno. La massa critica che ha già maturato l’Amore e il rispetto verso la Terra farà sì che ORA, e non prima, si possa usare quella che è veramente l’energia del futuro.

Viene così spontaneo chiedersi, se appunto siamo circondati di Energia, se tutto ciò che vive è circondato di Energia e se questa Energia, o meglio l’interazione di queste Energie, ha in sé la potenzialità di risanare noi ed il pianeta e di ricreare Armonia, perché non è stato possibile attivarla prima? Perché non vi è stata la possibilità di far pervenire sulla Terra le Intuizioni e la tecnologia giusta?

Semplicemente perché la massa degli esseri umani era protesa allo sfruttamento e non c’era ancora la massa critica. ORA questa massa che agisce con rispetto e con Amore attira queste soluzioni. Non possono però essere gestite come lo sono state fino ad ora con logiche di brevetti, di esclusive, perché l’Energia deve essere libera e ognuno, dal deserto alla città più popolata, al posto più isolato, all’ultima isola dell’arcipelago deve essere

in grado di usare questa Energia. Deve essere libera, lo ripeto, non può essere pagata, controllata, data se e come fa comodo, deve essere libera.

Questo significa condividere, mettere tutti nelle stesse condizioni. E' essere consapevoli che la Natura ha già tutte le soluzioni in sé. Bisogna smettere con le soluzioni che la danneggiano questo è il punto fondamentale.

Eppure molti che parlano di fonti rinnovabili e che lavorano in questo campo hanno soltanto un interesse economico, e vedono in questo tipo di attività soltanto un altro business, un'altra opportunità di guadagno, l'ulteriore fonte di lucro da gestire nei soliti vecchi modi di sempre. Ora mi chiedo e chiedo alla Vibrazione Verde, alla luce di quello che ci siamo detti, se si opera con questo tipo d'Intenzioni che tipo di Risultati si potranno ottenere?

Diciamo che chi persegue l'implementazione delle energie rinnovabili con il Vecchio Paradigma e comunque come sola fonte di guadagno sono solo una minoranza, in quanto la maggior parte di quelli che aderiscono a questo lo fanno con un vero spirito ecologico. A volte il fatto di fare dei sacrifici per accedere a queste energie e non averne subito un guadagno anzi dover prima investire, fa sì che questa massa di persone lo faccia solo per senso ecologico, per essere nel giusto. Coloro che ci guadagnano in questa situazione sono meno di quelli che lo vogliono fare per Amore, non disdegnando se c'è il guadagno, ma lasciandosi motivare più dall'Amore e dalla Consapevolezza. Che ci siano ancora esseri che lo fanno solo per il business fa parte di questo passaggio, in quanto si sta passando da un sistema chiuso e assurdo dove c'era solo sfruttamento e inquinamento a questo tipo di situazione dove ci siamo aperti a nuove possibilità sostenibili. La massa ORA agisce proprio perché è consapevole che si deve dare una

mano alla Terra perché siamo tutti Uno e dobbiamo unirci. Questo è molto importante. Adesso che i tempi sono maturi, la massa critica si consolida e tutto diviene diverso.

Quello che dici mi riempie il cuore di speranza e di serenità, e fa desiderare che questo tipo di risultati si consolidino al più presto e producano gli effetti auspicabili. In questo senso si comprende anche quanto sia importante il ruolo delle Intenzioni nel generare Risultati che siano giusti, in Armonia. Eppure le nostre Intenzioni, non sono sempre "giuste", non sono sempre illuminate in quanto si basano sui nostri convincimenti, sono filtrate dal nostro sistema di credenze, dal nostro livello culturale, dalle nostre paure e dalla cultura dell'ambiente in cui viviamo. Soprattutto non mi è facile comprendere quale dovrebbe essere la nostra attitudine nel relazionarci alle Intenzioni.

Capitolo IV

L'Abbandono consapevole



L'Intenzione è quella che smuove ogni cosa perché è la prima vibrazione che l'essere umano emette. L'Intenzione può essere giusta o sbagliata e dunque ha necessità di essere testata da un'attitudine, uno stato, una condizione che io chiamo di *Abbandono Consapevole*. Anche se sono convinto che la mia sia un'Intenzione giusta, posso anche sbagliarmi perché mi baso su quello che io so, ma l'Evoluzione va per la sua strada e potrebbe anche contraddire quello che so e volermi portare su di un'altra strada. Per cui, quando ho l'Intenzione e quindi la vibrazione giusta e mi abbandono consapevolmente, sempre con senso di responsabilità, perché non mi devo abbandonare ad ogni sciocchezza che mi passa accanto, il mio Agire sarà guidato dalla Forza che ho sviluppato all'inizio, dall'Intenzione che io voglio fare solo ciò che l'Evoluzione, la Vita, Dio vogliono e non quello che io voglio fare. Tutto ciò porterà a un Risultato che non sarà frutto del mio volere, delle mie mire ma sarà frutto di ciò che l'Evoluzione vuole io raggiunga e perciò sono un mezzo che l'Evoluzione sta usando. Quello che smuove è l'Intenzione che è una vibrazione. Con l'Intenzione positiva entro nella scia positiva, perché abbandonandomi tolgo le mire della mia personalità, il desiderio e il mio

volere. Con la Responsabilità controllo che le mie mire, il mio volere, i desideri non escano dalla porta per entrare dalla finestra, quindi il mio Agire sarà un Agire libero da condizionamenti terreni, responsabile perché controllo che i condizionamenti non mi portino ad Agire in un certo modo e perciò il Risultato sarà non quello che io voglio, ma quello che l'Evoluzione vuole. Parliamo sempre di vibrazioni e di frequenze che sono causa-effetto.

Nel momento che io attivo qualcosa con un'Intenzione il Risultato sarà frutto di quella Intenzione?

Esatto e soprattutto l'Intenzione seguita immediatamente da questo *abbandono consapevole* fa sì che gli scopi della personalità decadano e non inficino più questo processo e quindi quello che arriva a te è quello che ti attiri proprio per effetto di questo Abbandono.

Che cosa ti attiri?

Quello che l'Evoluzione, la Vita ti sta porgendo. Se in questo processo salta fuori, a volte succede, la personalità, le aspettative, i condizionamenti e quindi l'Agire non è più un agire sull'Abbandono, ma è un Agire sulla personalità, la Vita si incarica di segnalartelo.

Come?

Tu puoi percorrere una strada piena di ostacoli e capirai che non è quella la via giusta. Ci sono due modi per sviluppare questa strada: o tu ti senti bravo e vuoi superare gli ostacoli o tu torni all'*abbandono consapevole*. Davanti all'ostacolo non capisci se ti è dato perché tu emetta una vibrazione di forza per superarlo, oppure è dato per fermare la strada perché non è quella giusta. Tornando all'Abbandono Consapevole ti fermi e la Vita dà i segnali. Ti fa quindi capire. Se era necessario superare quella fase di ostacolo

esercitando una tua capacità, la Vita ti porge il mezzo, l'intuizione, la persona, la situazione giusta e ti mette in condizione di superare l'ostacolo. Se invece il blocco era messo lì per farti cambiare strada, allora, lo capirai immediatamente perché ti arriveranno segnali chiari che non è quella la via da percorrere.

Ma da dove nasce l'Intenzione?

L'Intenzione nasce all'inizio sempre dalla personalità. Vivendo vogliamo porci degli obiettivi, attorno a noi ci sono stimoli, sollecitazioni e quindi ci accingiamo a fare qualcosa con una data Intenzione. Quando poi siamo arrivati alla Conoscenza di noi stessi, quando abbiamo fatto un percorso evolutivo e siamo convinti di essere parte dell'Evoluzione, l'Intenzione ci è fornita proprio dall'Evoluzione e noi la distinguiamo perché a volte è perfino contraria a ciò che è il nostro tornaconto, ci spinge su di una strada che in quel momento non avevamo intenzione di seguire. È allora chiaro che è proprio l'Evoluzione che ci sta usando perché noi dobbiamo seguire quel percorso.

Quindi l'Intenzione è di piena e totale adesione all'Evoluzione, alla Vita.

Noi capiamo fino in fondo che non siamo noi, la nostra personalità il nostro volere che vuole fare quello, ma è la Forza superiore che è in noi che ci spinge su quella strada che è voluta dall'Evoluzione.

Capitolo V

I Risultati



Alla fonte dei Risultati c'è sempre e comunque l'Agire?

Noi abbiamo un'Intenzione che è una vibrazione. La Vita vuole che tutto quello che noi pensiamo, emettiamo come Intenzione, sia messo alla prova perché il fare ha una vibrazione diversa dal pensare e dal dire. Nel momento in cui noi facciamo, emettiamo altri tipi di vibrazioni che consolidano l'Intenzione iniziale e in più stimolano altri fattori-vibrazioni come ad esempio l'impegno o la correttezza, perché nel fare immettiamo tutto questo.

A cosa serve l'Agire dunque?

Queste vibrazioni intermedie che sono connaturate all'impegno, al rapportarsi agli altri, possono essere già patrimonio dell'individuo che può averle espresse in situazioni per esempio lavorative che nulla hanno di attinente con la situazione che in quel momento sta vivendo. Quando l'Intenzione attiva un altro settore che potrebbe essere quello degli affetti, si può ottenere un risultato immediato senza fare nulla perché tutte le vibrazioni correlate all'Agire sono già a posto, sono già giuste. Si parte

quindi dall'Intenzione per arrivare direttamente al Risultato senza passare dall'Agire.

L'Agire è una "Forza" che istiga a emettere una serie di vibrazioni che sono necessarie al consolidamento delle Intenzioni. Quando però il consolidamento è già stabile, il Risultato si manifesta in modo veloce.

È un modo completamente nuovo di relazionarsi alla Realtà?

Sì, bisogna imparare a ragionare per vibrazioni e frequenze, perché siamo energia, campi energetici. È necessario relazionarci in questi termini.

Quindi in un certo senso possiamo dire che le azioni servono a sviluppare una vibrazione adatta al consolidamento dei Risultati?

Esatto! In fondo quando l'individuo ha raggiunto quella frequenza armonica dove l'Intenzione è già intrisa delle vibrazioni dell'Agire, vibrazioni che confermano che l'individuo non agirebbe in modo diverso dall'Intenzione che lo anima, ecco allora consolidarsi i Risultati. Questo perché l'individuo ha agito in molte occasioni e nel suo Agire ha già emesso le giuste vibrazioni che hanno consolidato il Campo dell'Intenzione per cui questa è già armonica. Nel momento che l'Intenzione scaturisce con Armonia porta al Risultato.

Dobbiamo ORA fare un discorso che è molto importante.

Quando parliamo di Intenzione teniamo conto che c'è l'Intenzione positiva e negativa. Ambedue possono essere mature o immature. Queste sono due forze parallele, nel mezzo c'è sempre il neutro. Nel momento in cui si attiva l'Intenzione matura, sia positiva che negativa, il Risultato sarà immediato. Nel caso di Intenzione matura negativa si avrà chiaramente un risultato negativo. Questo spiega perché tanti criminali, ladri, sfruttatori abbiano dei

Risultati così eclatanti. Questo è proprio perché hanno un'Intenzione strutturata, matura, priva di dubbi, di scrupoli. Hanno sviluppato un'Intenzione così forte che necessariamente conduce subito al Risultato che, ripeto, non può che essere negativo. Anche se a volte questo Risultato può apparire positivo perché conduce al successo, ma quello che porta agli altri, alla Natura e all'Evoluzione non è altro che negatività. L'Involuzione ha lo scopo di segnalare lo stato involutivo in modo che l'essere umano ne prenda atto e distanziandosene rafforzi l'Evoluzione. Questo meccanismo è parte dei cicli dell'umanità: a cicli armoniosi si alternano cicli disarmonici. ORA sta finendo un ciclo di Disarmonia e approderemo ad un ciclo di Armonia.

Perché l'Evoluzione si serve della Disarmonia?

Nel ciclo di Disarmonia l'Evoluzione vuole dare modo, offrire all'uomo l'opportunità di riflettere. Permette perfino comportamenti che possono essere definiti aberranti che a rigor di logica sarebbe meglio limitare subito perché creano danni imponenti. Ma questo non avviene per dar modo all'umanità di prenderne le distanze e di "tirare fuori" la capacità di riprendersi e formare una massa critica che porta a invertire il ciclo e allora si capisce che tutto il negativo espresso è servito per fortificare il nuovo ciclo che avrà un livello di Armonia consolidata più alto del ciclo armonico precedente.

Capisco che ci possiamo trovare in una situazione di Armonia tra l'Intenzione e le vibrazioni che si sono sviluppate grazie all'azione, ma parliamo anche di cicli armonici e disarmonici. Ovviamente ci stiamo riferendo a contesti diversi, vero?

Certamente, parliamo di cose che in Natura osserviamo sempre perché c'è il microcosmo nel macrocosmo.

I Risultati servono dunque a farci maturare?

Sì. L'Intenzione è la Vita, il vivere, il riflettere, il cercare di capirsi. All'inizio della Vita si può esprimere un'Intenzione immatura, ma poi attraverso la Realtà, i Risultati ottenuti dobbiamo avere la capacità di riflettere. Se esercitiamo questa capacità di riflessione arriveremo a maturare, se viceversa vediamo la nostra Intenzione iniziale come l'unica possibile e non la maturiamo mai saremo sempre allo stesso punto.

La Vita però s'incarica di farci maturare.

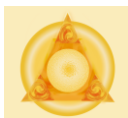
Possiamo dire che il Risultato ha una polarità?

Sì, il Risultato è sempre positivo, negativo o neutro ed è frutto dell'Intenzione espressa o positiva o negativa o neutra. Nell'Intenzione neutra la persona agisce senza Consapevolezza, non è spinta né da una volontà positiva né negativa e neppure dalla personalità. A volte l'individuo mette in moto delle situazioni solo per il gusto di metterle in moto, non per noia ma per consuetudine, per condizionamento, ma non emette nessuna Consapevolezza in quello che fa. In questo caso il Risultato sarà neutro, ma anche in questo caso c'è modo di riflettere perché il Risultato lascerà storditi, senza soddisfazione, a volte non lo si capirà neppure. E' proprio attraverso questo Risultato così oscuro che l'essere umano inizierà a riflettere. Quando l'individuo è negativo, sulla scia della totale negatività e ha l'Intenzione matura, fa scaturire rapidamente un Risultato negativo anche se eclatante e può trarre una grande soddisfazione anche se ha ucciso,

o rubato, o fatto del male. Avrà comunque la soddisfazione di essere riuscito nel suo intento.

Capitolo VI

La Presa di distanza



Dicevamo prima che i Risultati ci servono per maturare e che il processo di maturazione passa attraverso una necessaria Presa di distanza da Risultati negativi che producono situazioni spiacevoli, sgradevoli, e talvolta aberranti. In questo senso la Presa di distanza diventa uno strumento fondamentale per l'Evoluzione. A tal fine vorrei chiedere di chiarire bene se parliamo di una Presa di distanza dai Risultati ottenuti o anche da quelli da ottenere?

La Presa di distanza va intesa, in senso più ampio, come abbandono dell'Io, che pretende il Risultato e che in un certo senso lo condiziona. Dobbiamo pensare che non è più nostro il Risultato che otteniamo, ma quello che ha voluto la Vita. Il Risultato avrebbe potuto essere inferiore o superiore a ciò che abbiamo ipotizzato. Noi non possiamo saperlo ed è per questo che la Presa di distanza è importante. Quando ci allontaniamo dall'Ego anche il Risultato futuro non è più condizionato dalle nostre aspettative. Bisogna capire che parliamo essenzialmente di una Presa di distanza dal proprio Io e

dalla propria Mente. Quando l'uomo arriva a un certo grado di maturità, di aderenza al suo Sé piuttosto che al suo Io, diviene esente da pensieri negativi.

Ancora mi sfugge qualcosa in merito alla Presa di distanza dal risultato. In che senso dobbiamo operare una Presa di distanza dal Risultato?

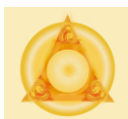
La Presa di distanza dal Risultato è in senso emotivo. Davanti ad un Risultato eclatante non può che esserci la gratificazione e la gioia. Quando però abbiamo una certa maturità siamo fieri di un Risultato a livello energetico e non a livello di protagonismo. Sappiamo che non abbiamo noi il merito del Risultato, ma solo il merito di esserci lasciati guidare dalla Vita.

Possiamo dunque considerare la Presa di distanza come una presa d'atto che avviene naturalmente nella persona evoluta?

Sì e la persona evoluta è quella contraddistinta non dalla posizione sociale o economica o culturale quanto piuttosto dalla sua Armonia. L'Evolutione è contraddistinta dall'Armonia, dall'essere in sintonia con il Tutto.

Capitolo VII

La Conoscenza di se stessi



Da sempre si parla della Conoscenza di se stessi. L'intera filosofia Socratica era incentrata sul concetto di "Conosci Te Stesso". Eppure, nonostante siano passati un bel po' di secoli non sembra essere stato ben compreso. Potresti darci una definizione di questo tipo di Conoscenza in modo semplice e chiaro?

Per definire la Conoscenza di noi stessi dobbiamo capire che cosa siamo altrimenti la nostra Conoscenza avverrà in modo parziale. Se penso di essere una laureata cercherò di capirmi come una laureata, se penso di essere una donna cercherò di capirmi come donna, se penso di essere una cellula di un organismo perfetto, un'Energia che la Vita ha voluto che in questo momento avesse anche un corpo per fare l'esperienza terrena, darò di me stessa un'altra connotazione. Mi conoscerò in senso energetico e non in senso di personalità. La Conoscenza di Sé non può prescindere da cosa sono. Se io voglio conoscere la mia personalità allora farò un percorso di tipo psicologico, se invece sento di essere la parte di un Tutto e di dovermi

percepire come Energia e di dover capire il mio compito sulla Terra, quali sono le mie caratteristiche energetiche, allora io non farò capo a nessuno fuorché al mio Istinto. Mi abbandono alla Vita. La Vita, attimo per attimo, mi mette nelle condizioni di conoscermi meglio, attraverso le relazioni, gli incontri, le situazioni, gli eventi. Qui subentra la seconda parte della Conoscenza di me, che mette in second'ordine l'accettazione sociale, e privilegia il conoscermi con Amore. Se faccio un'analisi di me con Amore mi accetto, accettandomi mi amo e amandomi imparo a conoscermi. La Conoscenza di Sé deve dunque partire dalla domanda: quale Sé io voglio conoscere?

Capitolo VIII

La Responsabilità



Come possiamo distinguere il concetto di Responsabilità in questo contesto di Ecologia dell'Essere?

Intendiamo una Responsabilità limitata al mio sentire, a ciò che il mio Istinto mi suggerisce. In un ambito ecologico il concetto di non fare del male agli altri, alla Natura in generale, agli animali e alle piante può essere fuorviante

se io non ascolto il mio Istinto. Non potrò mai sapere se in quella determinata circostanza posso applicare quelle che sono le regole ecologiche oppure no.

Dunque le esperienze passate e le conoscenze di base devono essere reinterpretate di volta in volta dal nostro personale Istinto ecologico?

Le esperienze passate e le conoscenze acquisite non vanno rinnegate ma piuttosto circoscritte e interpretate con la comprensione dell'Energia. Quando in precedenza sono state acquisite certe conoscenze, la Terra e gli esseri che la abitavano avevano delle vibrazioni specifiche con cui bisognava interagire con determinate regole. Oggi la vibrazione è diversa e quindi alcuni determinati comportamenti vanno necessariamente riscritti, interagendo in nuovi modi con la Natura e con gli uomini stessi. Un tipo d'interazione che deve essere incentrata nella Conoscenza di se stessi e soprattutto nell'ascolto dell'Istinto. Un tipo d'Istinto slegato sia da inutili dogmi e sia da credenze generiche del sapere ecologico ordinario. La mia responsabilità deve essere limitata al mio Istinto. Di fronte ad una specie vegetale o animale quindi, sebbene in senso generale si parli di prevenzione dell'estinzione di diverse specie vegetali e animali, posso persino sentire l'Istinto di aiutarla a estinguersi in quanto ORA, in una logica evolutiva, alcuni animali o piante hanno il diritto-dovere di estinguersi. Così come non posso assumermi delle responsabilità che la Vita mi sta dicendo non sono mie.

Capitolo IX

La Gioia



Così ascoltando il mio Istinto e agendo responsabilmente con Esso io realizzo il Paradigma Nuovo dell'Ecologia dell'Essere. Ora mi chiedo, dove mi conduce tutto ciò?

Con il Nuovo Paradigma si arriva direttamente alla Gioia!

Le Intenzioni portano ad Agire, le Azioni conducono al Risultato da cui ci distanziamo per riconoscere che quel Risultato è frutto delle nostre Intenzioni, fornite dall'Evoluzione che ci ha usato come mezzi.

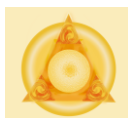
È, praticamente, un giro di giostra in cui l'Intenzione viene spinta dall'Evoluzione, che a sua volta spinge l'Agire, con il quale si producono uno o più Risultati che contribuiscono a consolidare la vibrazione emessa dall'Evoluzione. In tutto ciò mi viene in mente che la Gioia deriva naturalmente dal partecipare a questo giro di giostra facendo il proprio dovere, recitando il proprio ruolo sino in fondo. È così?

Sì esattamente. Se però il Risultato viene vissuto come proprio perde di valore in quanto, quando si è agito con l'Intenzione giusta, la conseguenza naturale è il distacco da questo. Rimane naturalmente la Gioia del dovere compiuto. È importante capire che il Risultato è frutto dell'Intenzione che

abbiamo sviluppato al meglio, ma dobbiamo essere convinti che l'intenzionalità e a volte perfino il progetto ci è stato porto dall'Evoluzione.

Capitolo X

La Condivisione



Che cos'è la Condivisione?

È la vibrazione che scaturisce da tutto questo percorso. Quando arriviamo alla fine di questo percorso noi giungiamo naturalmente alla Condivisione. Abbiamo la percezione di essere un granello di questa Energia e naturalmente condividiamo. Siamo consapevoli che non produciamo un Risultato solo per noi o per il nostro star bene o per il nostro stato sociale ma per tutti. E per far questo l'Evoluzione ci sta usando. E noi ci dobbiamo disporre alla Condivisione abbandonando le nostre paure che ci portano a difendere quello che noi riteniamo il nostro patrimonio, il frutto del nostro sapere, della nostra intelligenza e del nostro impegno. Nostro è solo il Risultato energetico che otteniamo, cioè il frutto energetico dello sforzo che abbiamo fatto per lasciarci fluttuare, manovrare dall'Evoluzione. Questo è il nostro patrimonio, ma il risultato pratico finale deve essere condiviso

perché è per tutti e non solo per noi. La Vita ci ha usato non solo per noi ma per tutti. Questo sarà molto chiaro nel Nuovo Paradigma in cui le grandi Intuizioni, le grandi scoperte saranno date solo a coloro che hanno già la Condivisione “instaurata”.

In fondo la Condivisione è il risultato di questo lavoro?

È il risultato. Perché è la vibrazione cardine del Nuovo Paradigma.

Quando noi otteniamo questo risultato in realtà la nostra vibrazione diventa la Condivisione?

Esatto, perché non abbiamo altro modo di pensare, perché capiamo che non possiamo tenerci questo Risultato, perché non è nostro.

In pratica la vibrazione dell'Intenzione e del Risultato si uniformano attraverso l'Agire?

Esatto.

In fondo stiamo facendo questo percorso per generare questa vibrazione?

Sì, esatto.

È questo il consolidamento?

Il consolidamento avviene quando una massa ha questa Condivisione “automatica”. Io non devo pensare se è più giusto condividere o tenere per me. No, perché il mio Istinto saprà già quello che deve fare. La Condivisione sarà per me un processo naturale. E nel momento che decido di non condividere non lo decido per un mio tornaconto ma perché la Vita me lo sta suggerendo.

Tutto è molto semplice e leggero, semplice come il fatto che Francesco ama il verde e che Carla ama il Blu..

Parte II

L'Arte dell'Ecologia dell'Essere

Capitolo XI

Il funzionamento della Mappa

Meccanismi

*Dimmi quale tesoro stai cercando
e ti dirò quale mappa devi possedere.*

Come posso apprendere al meglio i meccanismi che ne sottendono il funzionamento della mappa e farli miei?

Caro Francesco, quando tu fai tua la mappa di Ecologia dell'Essere non ti rimane che farne esperienza. Null'altro è necessario, null'altro serve. Devi comprendere che la mappa così come la conosci possiede in se già tutto, non vi è nulla da aggiungere. La mappa contiene il cosa ed il come. Chi ne viene in contatto può riconoscerla come propria in quanto la ritrova in se già installata e pronta all'uso. Oppure può non riconoscerla e non comprenderla ed in quel caso non sarà necessario perdersi altro tempo in spiegazioni inutili. Nel momento in cui questo tipo di spiegazione è sufficientemente acquisita allora, a quel punto la nostra vita comincerà ad assumere un significato diverso ed anche un ruolo diverso. La Consapevolezza attiverà le nostre azioni e le nostre relazioni di una vibrazione più elevata consentendoci così di attrarre tutto quello che sarà necessario alla nostra Evoluzione. Ecco che a questo punto l'Ecologia scaturirà da uno stile di vita e non più da una mera conoscenza intellettuale. Sarà dunque una forma di Ecologia aderente all'Essere e allineata ai meccanismi evolutivi che sottendono alla vita biologica della natura, dell'uomo e degli ecosistemi. Questi ultimi infatti non potranno più esser considerati come avulsi

dall'essere umano, ma piuttosto come parte integrante della sua vita e del suo benessere. Ecco che la bonifica di un fiume o di un torrente non sarà dissimile da ciò che può migliorare la circolazione sanguigna nel corpo umano. Se davvero il disegno della vita è unitario e globale allora sarà evidente come ogni singola azione possa trovare riscontro sia dentro che fuori di noi.

*Subito la risposta mi risuonò dentro come profondamente vera. **Ogni mappa nasce in fondo con lo scopo di condurci a un tesoro.** Poiché vi sono diversi tipi di tesoro vi saranno varie tipologie di mappa. E dunque nel nostro caso specifico quale scopo dovrebbe assolvere la mappa?*

La mappa ha il ruolo di condurci alla “Scoperta di Sé”. Di condurci cioè in uno spazio in cui la frequenza dell'Ecologia dell'Essere possa essere pienamente espressa e vibrante. In altri termini la mappa ci deve fornire un sistema di orientamento che scervo dall'essere rigido, lineare, settario abbia piuttosto una modalità di funzionamento possiamo dire olistica, flessibile, poliedrica e multifunzionale. Non stiamo parlando cioè di una mappa che può essere applicata in termini lineari e schematici, ma piuttosto un tipo di mappa che più che altro fornisca un sistema di orientamento. E che rispecchi un tipo di paradigma che comunque, essendo già installato dentro di noi, già sentiamo nostro da sempre. Ecco perché la mappa di cui parliamo non è altro che un normalissimo riconoscere ciò che abbiamo dentro per poi, in sintesi, riportarlo alla luce con Consapevolezza.

Queste magiche parole fecero scattare in me un impulso irresistibile di raccontare cosa sono per me queste nove aree o frequenze diverse e come coesistono e s'interfacciano tra di loro a diversi livelli vibratorii.

Affinando la Consapevolezza

*La ghianda contiene già
tutta la gigantesca quercia.*

Che cosa è l'Intenzione? E da che cosa scaturisce? E dove ci conduce? Sono queste le domande alle quali dobbiamo rispondere per poter comprendere appieno di cosa stiamo parlando. In effetti della parola Intenzione se ne fa un gran parlare, ma spesso non se ne comprende il ruolo fondamentale che svolge nell'apporto che dona nello svolgersi consapevole degli eventi. Stiamo parlando di un argomento che timidamente rifugge i riflettori e che preferisce, ed ha preferito sino ad ora, celarsi dietro la superficialità degli esseri umani. L'Intenzione è l'Intento, l'Informazione celata nel seme, lo scopo che s'intende perseguire. Per comprendere l'Intenzione è indispensabile comprendere la nostra relazione con la Vita e con l'Evoluzione stessa. È necessario essere consapevoli delle dinamiche attraverso cui la Vita interagisce con noi per compiere il ruolo assegnatogli dall'Evoluzione. In tal senso è quindi indispensabile coglierne i modi attraverso cui Essa si esprime. Ed Essa si esprime talvolta sussurrando, talvolta suggerendo, talvolta indicando, talvolta persino sbraitando nell'uomo le Intenzioni che sono poi alla base delle sue azioni e dei suoi perseguimenti. Non è però in alcun modo possibile comprendere quello che sto dicendo se non si vive in un modo in cui l'ascolto sia parte attiva del viver quotidiano. Tutte le Intenzioni hanno origine dall'interazione tra l'Ego e lo Spirito, dall'interazione tra la Vita e l'Evoluzione. Un uomo ha spesso

delle Intenzioni che vengono da lui perseguite ma senza che lui stesso ne sia consapevole. Nel senso che le persegue come se fossero parte di un meccanismo automatico, parte di una giostra, che non ha alcuna possibilità di fermarsi. Così egli persegue delle Intenzioni che determinano delle Azioni che producono una serie di Risultati e di cui spesso non coglie l'interrelazione. Eppure anche in questo caso vi è un'Intenzione che l'uomo persegue e che nasce dall'interazione dell'uomo con la Vita con il fine ultimo dell'Evoluzione. Semplicemente è uno stadio dell'Evoluzione. Uno stadio inconsapevole in cui non ci si accorge di quasi nulla. O parzialmente consapevole quando cioè ci si accorge dell'Intenzione che perseguiamo e di alcuni dei Risultati ad essa conseguenti. Diversa è la condizione, peraltro la più auspicabile, quando siamo in grado di percepire la nascita dell'Intenzione di realizzare qualcosa e la sua stessa provenienza. Ecco che allora tutto diventa molto semplice e fluido. Vi è un'Intenzione che sgorga da un ruscello che scorre verso il mare e che attraversa l'uomo consapevole per poi comunque tornare al mare. In pratica l'uomo al pari del letto del fiume diventa luogo attraverso cui la Vita può scorrere e attraverso cui l'Evoluzione può fare il suo corso. Ecco in questo caso, quando l'Intenzione è consapevole, che tutto diventa semplice. Ed in essa se ne può scorgere il risultato stesso che intende perseguire. Un po' come nel seme già vi è tutta l'informazione di quello che vuole diventare. In un certo senso siamo sempre in relazione a diverse Intenzioni con cui ci relazioniamo. Nella Vita la differenza vera sta nel come ci relazioniamo ad esse e nel grado di Consapevolezza di cui le onoriamo. In un certo senso è la Consapevolezza stessa a fare la differenza tra un tipo d'Intenzione e un'altra. E la differenza è

riscontrabile sul piano dell'Energia, sul piano delle frequenze a cui le diverse Intenzioni vibrano. Maggiore la Consapevolezza e più intensa sarà la vibrazione a cui vibrerà quell'Intenzione. Ovviamente non siamo su un piano quantitativo in cui maggiore la Consapevolezza e più intensa la vibrazione migliore è il Risultato. Nel momento in cui la Consapevolezza si affina, l'attenzione stessa dell'uomo non è più incentrata sull'ottenimento dei risultati, quanto sul processo stesso per ottenerli. E' la condizione questa in cui il viaggiare stesso diventa più importante del luogo dove arrivare. E quindi se da un lato si può oggettivamente riscontrare che, con l'espandersi della Consapevolezza, il processo che conduce dall'Intenzione al risultato diventa sempre più facile e fluido, dall'altro si può oggettivamente riconoscere che nel crescere della Consapevolezza vi è un crescere della distanza che l'uomo prende dal Risultato o dai Risultati. Ecco che l'uomo diventa molto più interessato a conoscersi piuttosto che a ottenere dei vantaggi contingenti. Questi ultimi se la cavano meglio se sollecitati dall'universo stesso. L'Intenzione quindi recita un ruolo importantissimo nel consentire all'uomo di osservare, di ascoltare e soprattutto di affinare la Consapevolezza di chi è veramente.

Capitolo XII

Il Surf e l'Arte dell'Ecologia dell'Essere

Saltar sull'onda

Quando l'uomo consapevolmente scorge l'Intenzione, egli come il surfista in attesa dell'onda alla quale affidare la sua tavola e la sua stessa vita, può usufruire di quell'onda energetica per saltarci su e cavalcarla sino alla riva dei risultati. E rimanendo sempre disponibile e flessibile alle fluttuazioni dell'oceano, egli allora impara a perseguire i risultati con grazia e leggerezza e con grande senso di meraviglia e stupore. E in tale stato può magari scorgere risultati impensati e rive sconosciute nelle quali approdare con la tavola della sua Consapevolezza.

La metafora del surfista e dell'oceano è, per molti aspetti, calzante a rappresentare ciò che si vuole esplicitare. Il surfista, cioè l'essere umano, attende dondolandosi sulla tavola da surf l'onda adatta a lui. L'onda sulla quale lui potrà esprimersi senza però "rimetterci le penne". Quando l'onda arriva, lui, la coglie senza esitazione. Allora si mette in *azione* cominciando a remare con le braccia per poi sollevarsi sulla sua tavola. E continuerà a fare una serie di azioni che lo condurranno al fine alla riva dei risultati che lui aspira a perseguire. Il senso dell'agire risiede nel suo stesso potere trasformante. Il connubio tra l'Intenzione e l'Azione è particolarmente fruttuoso. L'Intenzione nasce con una sua specifica vibrazione che aspira a

manifestarsi e concretizzarsi. Ma bisogna sapere che la frequenza di un'Intenzione che aspira a realizzarsi ha necessità dell'Agire per concretizzarsi. Possiamo dire per usare un'altra metafora che l'Intenzione è la sabbia e l'Agire è il vero cemento che consolida la sabbia e consente di costruire la casa. Ma vi è anche di più. Molto di più!

Il seme racchiuso nel frutto

*La vita è ciò che accade
mentre siamo impegnati a fare qualcos'altro*

The Beatles

Ogni Azione produce un Risultato. Ogni Risultato deriva da un'Intenzione. Voglio dire che per produrre un Risultato è necessaria o meglio è indispensabile un'Intenzione. Dunque il Risultato è frutto di un'Intenzione ma non necessariamente di un'Azione. Molto spesso però oltre all'Intenzione anche l'Azione è necessaria. Quando l'operatore non ha in se consolidato la capacità di attuare l'Intenzione allora è necessaria l'Azione per produrre quel tipo di frequenza e di vibrazione necessaria a generare il Risultato. Il Risultato in se non viene prodotto come si è sempre pensato alla fine di un percorso dopo una serie di azioni in un periodo temporale. In sostanza per esserci non ha bisogno di tempo e di spazio. Un Risultato è un Risultato a prescindere. Un seme è racchiuso nel frutto. Un Risultato racchiude un'Intenzione. Niente di più semplice. Là dove c'è un seme lì c'è anche un

frutto! E cos'è il frutto se non l'involucro del seme? Cos'è dunque il Risultato se non lo schiudersi dell'Intenzione? E cos'è l'Azione se non la pianta che genera il frutto? E cos'è il frutto se non il Risultato di tutto questo? E qual è lo scopo del Risultato se non quello di insegnarci qualcosa? Un Risultato positivo è il frutto di un'Intenzione ed a volte di una o più Azioni gestite con polarità prevalentemente positiva. E viceversa un risultato negativo è l'esito di un'Intenzione e di una o più Azioni gestite prevalentemente con polarità negativa!

Il Risultato nasce da un bisogno umano, ma ha lo scopo di istruire l'essere umano. Ha lo scopo di aiutare l'uomo a comprendere il suo potere spirituale in prima istanza, a prendere coscienza di come lo esercita in seconda istanza e soprattutto a rimettersi consapevolmente ad Esso in terza ed ultima istanza.

Un piccolo esercizio

Oggi dedicati all'essere piccolo come un atomo, come granello di polvere magica e lasciati condurre dall'aria all'interno delle cose, all'interno delle persone, all'interno dei mondi sino a scoprirne la loro intrinseca struttura energetica. Questo ti consentirà di iniziare a relazionarti a questo nuovo mondo dell'Energia e comprenderne la sottile realtà dietro l'apparenza della materia. Lascia che l'universo ti aiuti in questo. Per renderti piccolo, piccolissimo e leggero sarà sufficiente usare il potere dell'Intenzione. Librati con l'Energia del Campo quantico che si riferisce a questa Intenzione e fiocca

leggero nella tua giornata, con **ironia**. Annota ciò che ti colpisce e ciò che scopri grazie a questa nuova attitudine. Non dimenticare di usare l'ironia per evitare inutili appesantimenti emotivi che ti allontanano dalla connessione con il Campo quantico dell'Intenzione odierna. Soffia via le emozioni distruttive che cercano di distoglierti dall'Intenzione. *La Consapevolezza è la chiave di tutto sempre. E' la chiave di accesso al Campo quantico ed è la chiave di ogni rimedio omeopatico.* Buona giornata. A domani.

Qualcosa che accade

*Dona, umile il tuo canto
e abbandona alla Vita ogni altro Vanto.*

Come si fa a stare in piedi sulla tavola cavalcando l'onda?

Ecco che qui diventa necessaria la conoscenza di qualche altro aspetto di qualche altra frequenza. Un tipo di conoscenza che oltre a consentire di cogliere l'onda più adatta, deve anche consentire di surfare su quell'onda mantenendo il giusto equilibrio. E' importante sapere come abbandonarsi al potere dell'onda, così come è importante quando ci si solleva sulla tavola sapere cosa bisogna fare e soprattutto cosa bisogna evitare di fare. Anche perché le cose da fare sono veramente poche rispetto a quelle che bisogna evitare di fare. L'onda infatti, come l'Intenzione ha un suo potere speciale che è fondamentalmente quello di poterci condurre alla riva dei Risultati. Bisogna però sapere che si corrono dei rischi in quanto l'onda può anche, se

presa male, schiacciarci sotto diverse tonnellate d'acqua. Ecco perché è necessario essere ben allenati. Ma allenati a che cosa? In verità ciò a cui bisogna essere allenati è semplicemente la capacità di sapersi *abbandonare consapevolmente* a questo grande potere. E non solo al potere dell'onda ma soprattutto sapersi abbandonare consapevolmente al potere dell'oceano di cui l'onda ne è solo una piccolissima espressione.

Ma cos'è questo Abbandono Consapevole e soprattutto come può essere imparato?

L'abbandono Consapevole, non è qualcosa che s'impara, piuttosto è qualcosa che accade quando tutte le cose che per noi hanno sempre avuto importanza cominciano a non averla più! Quando cioè si modifica il nostro rapporto con l'oceano o meglio con la Vita e con tutto ciò che noi pensiamo di possedere o meglio con tutto ciò che ci possiede. E dico ci possiede in quanto nella vita in realtà noi non possediamo nulla ma piuttosto siamo spesso posseduti dal nulla. Il nulla dorato appunto! Per comprendere l'Abbandono Consapevole devi renderti disponibile a farlo e devi lasciare andare ogni cosa che non sia necessaria allo scopo. E, quando dico lasciare andare, intendo anche i sentimenti e le emozioni che ti incatenano alla terra cioè alla materia e non all'onda ed all'oceano cioè all'Energia che sola deve essere considerata nel susseguirsi del suo flusso. L'Abbandono Consapevole s'instaura quando noi cominciamo a vederlo non più come un fenomeno passivo, ma piuttosto come un atteggiamento attivo nei confronti delle frequenze che ci circondano e che ci chiamano, per diversi motivi ad agire in diversi modi e nella direzione unica dell'Evoluzione. Quando un'onda rimane alle spalle dopo aver concluso la sua fase discendente il surfista non si

guarda indietro. Piuttosto si lascia scivolare verso la prossima onda che lo condurrà, attraverso il suo flusso ascendente, sempre più vicino alla riva. Ecco allora che l'oceano ti viene incontro con le sue onde così che tu possa spiegare le tue ali e surfare supremamente. Ora, per imparare a conoscere le onde o meglio le vibrazioni e le frequenze, capisci che è necessario cominciare a vivere in un modo diverso da quello in cui hai sempre vissuto. Un modo che è un mondo nuovo da esplorare. Un mondo fatto di attenzioni diverse a cose diverse, un mondo in cui prevale l'Istinto¹ sulla tua manierata modalità di relazionarti alla Vita. Un mondo fatto d'Intenzioni sane che contrastano le insane. D'Intenzioni che scaturiscono dall'accesso a Campi quantici che ti consentono di omeopatizzare le condizioni disarmoniche che man mano si presentano nella tua Vita e di trasformarle, o meglio, di lasciare così che la Vita stessa si occupi di trasformarle in condizioni di Armoniosa Risonanza Consapevole.

¹ Stiamo parlando dell'**Istinto Ecologico** cioè di quella capacità intuitiva ed evoluta propria di ogni essere umano sia che essa sia parzialmente o totalmente sveglia o addirittura sopita.

Capitolo XIII

Allenarsi all'Abbandono Consapevole

Un piccolo grande allenamento

La Vita ci introduce alla vita senza fornirci un vero e proprio manuale d'istruzioni! Apprendiamo molte cose anche se molto spesso ci sfuggono quelle più importanti che farebbero senz'altro un enorme differenza nella qualità della nostra Vita. Questo perché non conosciamo il giusto approccio che ci consentirebbe di fare quei passaggi conoscitivi ed evolutivi senza sforzo e senza dolore, ma piuttosto cogliendone il senso delle cose che la Vita cerca continuamente di comunicarci.

Qui di seguito si propongono alcuni esercizi pratici per coloro che volessero poter sperimentare uno stato di ***armoniosa risonanza consapevole***:

- 1) **Dai spazio alle informazioni** che istintivamente avverti che la Vita in modi diversi ti sta porgendo. Puoi ad esempio dare un spazio alla scrittura in modo da trascrivere le informazioni che ti arrivano. Oppure uno spazio a qualche tipo di azione che ti consente di iniziare a mettere in pratica ciò che senti importante fare. O semplicemente fare un download di nuove informazioni che attendono di essere installate in te per aggiornare la tua Mappa.
- 2) Pratica l'**assenza di giudizio** nei confronti di quello che ti arriva da fare e da conoscere.

- 3) **Metti da parte** tutto ciò che inibisce o ritarda il libero flusso delle informazioni.
- 4) Lascia che si sviluppi una **gioiosa** attitudine di **condivisione** in merito a quello che apprenderai.

Ovviamente la pratica in questo caso supera di gran lunga la grammatica! La connessione spirituale tra noi stessi e la Vita potrà essere così sempre più rinforzata e ci consentirà di assorbire al meglio le informazioni a cui avremo accesso.

Anche se sul piano della formulazione sono apparentemente semplici, le suindicate richieste si possono rivelare difficili sul piano applicativo nel momento in cui non ci si rende liberi di poterle mettere in pratica. Sebbene la conoscenza di Se stessi richieda apparentemente un certo rigore, di fatto, la Vita stessa è costantemente impegnata a condurci nella direzione dell'Evoluzione. E solo in questa luce che possiamo spiegarci delle cose apparentemente incomprensibili e peraltro ingiustificabili.

Comprendere l'allenamento

*Vivo leggero,
con leggerezza,
con leggera leggerezza.*

*Dò il giusto peso alle cose e agli eventi
pur rimanendo colui che li pesa,
colui che li osserva passare
e mai, colui che li trasporta!*

Per comprendere queste richieste nella loro essenza più autentica è necessario imparare a relazionarci alla presenza nella nostra Vita della nostra parte superiore, alla necessità di fare silenzio per poterci ascoltare ed alla nostra relazione di sublime convivenza con l'Universo. Un tipo di relazione che può essere notevolmente arricchita dal tipo di richieste di allenamento sopra proposte e che ovviamente non devono rappresentare in alcun modo un obbligo anche perché mai devono diventare un modo di appesantire la nostra Vita. Esse vanno prese per quello che sono: richieste per uno straordinario allenamento! Sembrerà strano ma quando s'impara a vivere con leggera leggerezza, a essere leggeri, a lasciarsi andare a quello che viene senza alcuna forma di appesantimento aggravante, lasciando che sia semplicemente la Vita a venirci incontro allora le richieste di allenamento possono trovare il giusto valore ed essere accolte e vissute per quello che sono: un'opportunità di crescita, un'opportunità evolutiva. Una mano dal cielo che possiamo prendere o lasciare ma che una volta

sperimentata non può più essere ignorata a meno che non si voglia tornare indietro.

Ecco allora che sarà necessario convivere con la Consapevolezza che la Gioia che scaturisce dall'Evoluzione e la Responsabilità di ciò che essa comporta divengono i due volti di una stessa medaglia. E la medaglia può essere ben spesa e assumere il suo giusto valore solo nella Condivisione.

Sebbene un tale discorso può sembrare eccessivamente metafisico e teorico più avanti se ne potrà meglio comprendere la praticità e l'efficacia. Adesso serve sapere che l'Intenzione di queste richieste di allenamento, risiede appunto nell'apprendere che solo la convivenza della Gioia e della Responsabilità può determinare un sano equilibrio nella Vita. E che attraverso l'allenamento si comprende e soprattutto si consolida in modo appropriato il livello di frequenza che deriva da un'applicazione possiamo dire *ZEN* delle richieste. Facendo proprie queste richieste, imparandole a memoria, vivendole e facendole diventare delle abitudini di vita, allora esse diventano degli automatismi "naturali". Provare per credere!

Capitolo XIV

Il Patto con la Vita

*Quella mattina che vidi il silenzio tra i canti del gallo,
e ascoltai la luce dell'alba accarezzarmi piano,
dopo la notte in cui il pianto di una figlia
si affievoliva tra le braccia teporose di sua madre.
Quel grande giorno mi ricordai ciò che già sapevo,
mi ricordai che nel mio orologio riposto nel cassetto,
e nel mio rosario appeso al collo di una statua,
tra le fedi ormai scomparse e oltre le fugaci e fulgide comparse
immobile il mio patto con la vita, sempre, nel silenzio parla:
sempre, mi raggiunge e forte mi sussurra:
ascolta i segnali del tuo corpo:
Il tuo petto che oggi brucia,
non è forse il segreto conversare del tuo cuore
che aspira a liberarsi nell'aria con ardore?
E guarda la stanchezza che ti assale,
non è forse l'energia di una nuova dimensione che aspetta di essere reale?
Riscopri il nostro antico patto, adesso è tempo di riscatto,
suona le tue note ormai consolidate,
adesso, più che mai, le tue melodie vogliono essere ascoltate.
Adesso che il tuo istinto è acceso, svegliati.. sei atteso!
dona umile il tuo canto e abbandona alla Vita ogni altro Vanto.*

La base del vivere

La base del vivere dovrebbe essere incentrata su un “*gentle agreement*” con la Vita: un patto. Semplicemente un accordo attraverso cui si ascolta quello che la Vita vuole indicarci per la nostra Evoluzione nel quotidiano, nelle piccole cose di ogni giorno, nelle piccole difficoltà, nelle cose che non capiamo ed in quelle in cui non sappiamo come regolarci o che ci fanno soffrire, la nostra attitudine dovrebbe essere quella di chiedere alla Vita di indicarci la strada. Se ad esempio non so che fare questo Capodanno, nel senso che non ho programmi o inviti ma mi piacerebbe passarlo in piacevole compagnia vivendo dei momenti gradevoli tutto ciò che dovrò fare è chiedere alla Vita di indicarmi tra le varie opzioni cosa è meglio per me. Posso ad esempio chiedere a degli amici cosa faranno quella sera e vedere cosa mi rispondono e nello stesso tempo se capisco che loro hanno degli altri impegni essere pronto a che la Vita mi suggerisca altre possibilità senza che io mi fissi su una piuttosto che su un'altra soluzione. Ecco parlo di un patto semplice e leggero da rispettare e da onorare. Un patto attraverso cui io posso proporre ciò che ritengo giusto e rimanere aperto a ciò che la Vita dispone al meglio per la mia Evoluzione. Tutto qui! Null'altro che il confine sottile tra ciò che ritengo giusto fare e le risposte che la Vita mi dà. In un certo senso è come una conversazione aperta in cui qualcuno chiede e l'altro risponde e attraverso cui, ascoltandosi, rispettandosi, senza forzare nulla si procede lungo il percorso che naturalmente si apre di fronte a noi. Ovviamente bisogna essere disponibili e rivedere di volta in volta la nostra

posizione senza abbarbicarci in posizioni rigide, ma essendo piuttosto disponibili a indossare “giacche diverse” a seconda del tempo che fa.

Dimorar sull'onda

*Una nave è al sicuro nel porto,
ma non è per questo che è stata costruita!*
Aristotele

Quando giungerai a riva devi sapere come fare anche in questo caso. Il cambio di contesto infatti richiede un cambio di approccio. O meglio richiede una conoscenza ancora più ricca ed ampia delle frequenze fondamentali con cui entrare in relazione. Se la riva rappresenta il Risultato conseguito allora è molto importante come tu ti relazionerai a questo Risultato. Ottenere qualcosa è sempre fonte di soddisfazione e di gratificazione, ma può anche essere fonte di preoccupazione e di appesantimento e addirittura di malattia e morte. Infatti il surfista esperto considera la riva, non come il suo punto di arrivo definitivo, ma semplicemente come un luogo, uno spazio di impermanenza. La realtà fondamentale del vero surfista rimane l'onda ed in tal senso egli stesso esercita nei confronti della riva dove è appena giunto una naturale **Presa di Distanza**. Egli prende distanza dalla riva e non la considera il luogo definitivo dove costruire la sua dimora. Semplicemente come un luogo dove è giunto e dove si godrà ciò che di buono vi è, ma sempre sapendo che la sua vera dimora è sull'onda, sull'oceano. Egli attuerà la Presa di Distanza soprattutto nei confronti di tutto ciò che lui troverà e che non sarà adatto alla sua Evoluzione, alla sua crescita. Non vuole disperdere le sue forze nell'oblio. Nella ricerca di qualcosa che non potrà

mai dargli ciò di cui lui ha bisogno per stare bene. In pratica ciò che solo l'oceano può dargli. Ovviamente non si vuole dire che il surfista dorme e mangia sull'oceano ma semplicemente che è su quelle onde che egli trova se stesso che egli attua l'espressione piena delle sue capacità. È lì che egli sperimenta la sua più elevata dimensione della Gioia ed anche se vogliamo della Responsabilità verso se stesso. Prendere la distanza diviene fondamentale appunto per divenire consapevoli della riva e di come ci si è arrivati. Ci si può godere la riva raggiunta senza mai considerarla come un luogo di permanenza a cui attaccarsi ed a cui abbandonarsi. Anche in questo caso ciò che cerchiamo è il confine sottile che si scorge allontanandosi da ciò che abbiamo ottenuto, quando diveniamo consapevoli di ciò che quel risultato ci sta insegnando!

Capitolo XV

La più scomoda domanda

Chi sono io veramente?

Così il bravo surfista impara, nel tempo, che egli è in grado di cogliere le onde che gli servono per giungere a riva, è in grado di sceglierle opportunamente, è in grado di distinguere le onde adatte a lui da quelle inadatte, è in grado di giungere alla riva con sempre minor sforzo e con sempre maggior maestria. In poche parole, il surfista impara l'arte dell'ascolto del proprio Istinto, l'arte del cogliere l'onda giusta per lui, l'arte del perseguire i Risultati e anche l'arte dell'**Azione** che trasforma l'onda che si cavalca nella riva che si raggiunge. Il surfista impara ad Agire con sempre maggiore Consapevolezza e Leggerezza e l'Azione sorge per lui come la cosa più semplice che possa esserci per fare quello che deve fare. Egli sa che l'Azione è indispensabile a portarlo a riva. In un certo senso egli sa che solo l'Azione può condurlo. E solo l'Azione può fargli consolidare l'energia elevata dell'onda nell'energia più grossolana della riva. In un certo senso egli ha imparato che l'Azione è una sorta di consolidatore. E nel tempo è ciò che impara alla perfezione. Impara a scegliere l'onda che fa al caso suo, impara a saltare sulla tavola nel migliore dei modi, impara a cavalcare l'onda senza perdere l'equilibrio, impara a farsi condurre a riva abbandonandosi consapevolmente al potere dell'onda, impara a godere della riva quando l'ha

raggiunta, impara a prendere la distanza dalle cose della riva che possono in qualche modo ancorarlo lì. Impara, agisce, realizza, coglie le onde, si abbandona al loro potere, raggiunge la riva e se la gode pur prendendone la distanza. Insomma, il surfista si evolve sino al punto di arrivare a chiedersi la più scomoda domanda che ci sia: **chi sono io veramente?** Ecco allora che, con questa domanda si predispone ad una vera e propria rivoluzione, ad un salto quantico. Senza dubbio il più difficile che lui abbia mai affrontato: la Scoperta di Sé. Una scoperta senza precedenti, una scoperta che ancora una volta lo farà entrare in un nuovo mondo.... Un tipo di mondo in cui la tavola da surf non sarà ahimè più necessaria!!!

Ebbene si per il surfista che scopre Se stesso è tutto un nuovo mondo! Colui che scopre di essere fatto della stessa sostanza dell'onda e della riva non avrà più necessità della tavola per spostarsi da una all'altra. Quando il surfista scopre la sua vera natura allora egli sa di essere anche l'onda e la riva e l'oceano stesso. Allora tutto assume un diverso senso e significato, allora non vi è più distanza tra l'onda e la riva, allora l'Azione non è più indispensabile per consolidare, la riva non è più un luogo da raggiungere o da cui prendere la distanza e l'onda non è più qualcosa a cui abbandonarsi consapevolmente. E il nuovo significato ed il nuovo senso non è fatto di spazio e di tempo ma semplicemente di pura essenza.

I confini del nuovo mondo

Un ecologista consapevole sa bene che l'unico nemico dell'uomo è se stesso e sa anche bene che se impara a conoscersi pienamente non ha veramente nulla di cui spaventarsi. D'altronde è risaputo che non si può conoscere un nuovo mondo senza conoscerne i confini, così come non è possibile conoscere i confini di un'area senza sentirsene in qualche modo partecipi. Scoprire se stessi ha in qualche modo a che fare con la conoscenza dei propri confini, ha in qualche modo un'attinenza con gli aspetti geografici del territorio di cui si conosce anche la storia. E non si può conoscersi nella dimensione geografica ed in quella storica senza sviluppare una propria filosofia di vita. E non si comprende a pieno la propria filosofia di vita se non se ne scorgono le formule matematiche e gli algoritmi che ne sottendono le funzioni e le geometrie all'origine dei simboli e delle forme.

In un certo senso, quel che si vuole significare e che per conoscere se stessi bisogna aver sviluppato la capacità di conoscere le diverse e molteplici dimensioni del proprio essere. Questo è certo. Ed è certo che le diverse dimensioni hanno diverse direzioni, hanno diverse intensità, hanno diverse ampiezze e risonanze ed hanno diverse polarità. In pratica hanno diverse frequenze. E la scoperta di Sé ha proprio a che fare con le frequenze che da sempre fanno parte di noi e che attendono soltanto di essere riconosciute e sperimentate. Frequenze che attendono fiduciose che la Consapevolezza apra loro la porta per invitarle alla mensa di una Vita straordinariamente ricca d'interessantissime pietanze! Nuove scoperte appunto che aspettano di essere esplorate dietro le esperienze che di volta in volta viviamo nel nostro

quotidiano. Certamente vi sono alcuni tipi di frequenze che conosciamo bene, che pratichiamo, che sono abitualmente parte di noi, ma ve ne sono altre poco praticate o apparentemente sconosciute che necessitano di essere risvegliate e che aspettano di condurci in luoghi inesplorati di noi stessi. Ecco allora nascere l'esigenza di scoprirsi, di approfondirsi, di guardare con nuovi occhi a tutto ciò che diamo per scontato. In ogni momento possiamo scorgere un tipo di frequenza che ci sta chiamando, che ci sta aspettando per svelarci tutte le sue meraviglie. Anche adesso ciascuno di noi potrebbe essere lì seduto accanto alla porta di qualche frequenza che, come la prossima onda spumeggiante, attende di condurci oltre i confini del mondo conosciuto.

Far quello che dobbiamo fare

*Nel fare ciò che devo adesso,
svelo lo sconosciuto di me stesso!*

La Vita così ci chiede di guardare oltre le paure che l'esperienza contingente potrebbe generare e poter così scrutare nelle aree inesplorate di Noi stessi. Proprio in quelle aree dove si possono trovare le risposte che stiamo cercando si presentano quelle situazioni che avvertiamo come non facili. Situazioni che in qualche modo ci intimidiscono, che noi reputiamo difficili e problematiche. La vibrazione di cui abbiamo bisogno ci sta cercando, anche adesso, proprio nel tipo di esperienze che stiamo facendo. Ed è la stessa che ci ha cercato altre volte ma di cui quasi sempre non ci siamo mai accorti. Per lo meno mai veramente. È questa una dimensione che richiede un nuovo

livello di coraggio. Sto parlando di un nuovo livello di libertà interiore che nasce dall'aver domato le proprie paure più profonde. Nelle situazioni che interpretiamo come difficili nulla può veramente danneggiarci fuorché noi stessi quando cerchiamo di evitare di guardare oltre le nostre paure. Se vogliamo agire secondo i dettami dell'Ecologia dell'Essere è necessario frequentare la vibrazione del coraggio e dell'assertività. E per poter effettivamente fare ciò è necessario attivare questa frequenza in Noi. E per attivarla è necessario vivere coraggiosamente! Ogni giorno è necessario coltivare questa dimensione, questa frequenza facendoci guidare dalle nostre stesse paure più profonde affrontando ciò che finora abbiamo preferito evitare. È un po' come sollevare le coperte per guardare cosa si nasconde sotto. ***Fare quello che dobbiamo fare senza alcun timore ma piuttosto con la piena attenzione a ciò che diventiamo facendolo.*** Questo è tutto ciò che ci viene chiesto di fare! È ciò che ogni giorno la Vita ci richiede!!

Chi diventiamo facendo ciò che dobbiamo fare è un aspetto molto interessante che in effetti si tende ad ignorare, ma che è ciò che più conta nella Vita se la guardiamo da un punto di vista evolutivo. Si apre in tal senso una dimensione di ulteriore sperimentazione che prescinde dalle condizioni esteriori anche se non le ignora, ma semplicemente non lascia che queste siano un deterrente ma piuttosto un'occasione di apprendimento. Ovviamente come sempre accade quando è necessario consolidare una nuova frequenza, l'unica cosa veramente necessaria è l'Azione. Un tipo di Azione Consapevole in grado di trasformare l'Intenzione in risultati vari e diversi e diversamente significativi. Comprendiamo così che tutto quello che

stiamo sperimentando ci viene porto dalla Vita con lo scopo dell'Evoluzione. Non vi è altro d'importante e non vi è altro che ci serva di conoscere in tal senso se non da dove arriva quello che arriva e cioè dal piano evolutivo. E attraverso chi ci arriva cioè dalla Vita. Il resto è privo di significato!

Capitolo XVI

Buon viaggio

Lasciar qualcosa

E' bene sapere che la Vita alla luce del Patto che si stringe, dell'impegno che si dimostra di voler prendere sarà incoraggiata a veicolare l'Evolutione in modo consistente ed intenso. Come dire non è più un gioco con la Vita che spinge e noi che ci difendiamo, ma diventa un gioco a due alleati che seguono una mappa per arrivare a un tesoro.

Dunque, per Te che stai leggendo e che magari hai deciso di stringere un patto con la Vita sarebbe bene che cominciassi a organizzarti per questo tipo di viaggio dal quale non vi è ritorno. Sarebbe allora utile pensare un po' alle cose che ti servono, a cosa devi portarti prima di partire e prepararti mentalmente alla partenza che sta per avvenire. Una partenza per un viaggio misterioso ed affascinante che presuppone innumerevoli trasformazioni e scoperte nell'arte della conoscenza di se stessi.

Devi sapere che per questo tipo di viaggio non devi aver paura, poi non devi sminuire le informazioni che ti arrivano, e soprattutto devi essere consapevole che la più grande ricchezza che hai non puoi metterla in borsa.

Non puoi infatti mettere in borsa la relazione che hai sviluppato e che stai sviluppando con l'Evoluzione in quanto questa non è qualcosa che tu puoi riporre e tirar fuori all'occorrenza come si fa con le cose. No, questa ha bisogno di essere indossata continuamente per poterne esserne padroni, nel senso che diventa comune come lo sono altre relazioni importanti. Come lo sono le relazioni con una figlia, con una moglie, con un padre... Ma vi è di più! Quando si parte per questo tipo di esperienze bisogna esser consapevoli che si lascia qualcosa per sempre. E Tu ti sei chiesto cosa sei disponibile a lasciare per sempre? Perché vedi tutto quello che non metterai in borsa non lo porterai con te e alla fine del viaggio può anche darsi che non ritroverai neanche quello che hai messo in borsa. Sei disponibile a lasciare per sempre dei tuoi modi di essere che sono ingombranti nel viaggio, delle forme di pensiero abituali, delle idee preconcepite, delle abitudini di pensiero e di comportamento? E sei disponibile anche a lasciare molto di più? Sei disponibile a lasciare tutto quello che non servirà durante il viaggio? Persino l'attitudine nei confronti del nome e del cognome, della professione e persino verso certi affetti che potrebbero rivelarsi ostacolanti? Beh, se queste riflessioni ti scoraggiano non preoccuparti perché è più che normale. Se invece ti esaltano preoccupati perché stai più cercando di allontanarti da un malessere che essere attratto da quello che ti aspetta. In ogni caso sii pronto a stupirti e soprattutto sii pronto all'imponderabile. Buon viaggio!

La Gioia e basta!

In fondo, quello che tutti noi desideriamo è vivere felici e soprattutto fare in modo di vivere all'altezza dei nostri sogni più autentici. Il problema spesso è comprendere il sogno che alberga dentro di noi oltre che poi riuscire a viverlo pienamente. La vera difficoltà è spesso quella di comprendere che il nostro sogno non assomiglia al sogno di nessuno, è un sogno solo nostro, nostro e basta. E nello stesso tempo ha bisogno degli altri per specchiarsi, per coagularsi nella realtà materiale e relazionale. Ha bisogno degli altri per potersi collocare. Eppure, nessuno potrà mai comprenderlo sino in fondo. Ciò che si vede non è ciò che è e ciò che è davvero quasi mai si vede. Ecco perché il nostro sogno è dissimile dagli altri sogni perché solo noi possiamo veramente riconoscerlo e solo noi possiamo sentirne tutta la Gioia. Al mondo oggi si fa un gran parlare di vivere il proprio sogno ma non si comprende il senso di quel che si vuole dire. Solo l'anima conosce il sogno. Dunque, nessuno può riconoscere il tuo sogno se non la tua stessa Anima. E nessun segnale di riconoscimento del fatto che abbiamo trovato il nostro sogno o che perlomeno siamo nella giusta direzione è più chiaro del senso di Gioia che si sperimenta quando in qualche modo ci avviciniamo ad esso. La Gioia dice all'uomo che l'Anima riconosce delle espressioni del suo sogno in questa esperienza umana. La Gioia indica che l'Istinto agisce in sintonia con il Vero Sogno, inteso come Illuminazione, come Intuizione. Eppure, di questo tipo di Gioia quasi mai se ne parla. Quasi mai se ne fa menzione. Non ci viene insegnata a scuola ne mai nessuno ci da un manuale d'istruzioni. Eppure la Gioia, intesa in questo senso è parte imprescindibile della mappa

dell'Ecologista dell'Essere. L'essere umano che non conosce questo tipo di Gioia non conosce se stesso e non può andare da nessuna parte che non sia il solito girotondo. Questa Gioia è il vero termometro del tuo stato di salute, e dello stato di salute del tuo sogno in questa Vita. Questa Gioia è sperimentabile, condivisibile ma non è comprensibile se non nella misura in cui rappresenta appunto il segnale più autentico che stiamo procedendo nella giusta direzione nella Vita. La Gioia non è giusta o la Tristezza sbagliata. Semplicemente la Gioia è il segnale, semplicemente è la strada da percorrere e l'indirizzo da ricercare. Nulla di più ma nulla di meno! E bada bene che non parlo dei mezzi e degli strumenti per arrivare alla Gioia ma parlo della Gioia e basta. Parlo della capacità di sperimentare ripetutamente questo senso di Gioia. E di comprenderne il senso, il suo potere magnetico, il suo significato energetico e soprattutto il suo peso specifico.

La Responsabilità

Ecco che si arriva ad una parola tanto temuta ai giorni nostri. Così temuta quanto non compresa. Non si comprende intanto che la Responsabilità non significa portare delle pesanti zavorre quanto **l'essere capaci** di rispondere ad una determinata condizione o situazione. Se la Gioia è lì ogni momento per indicarci la strada da privilegiare, dove può realmente condurci se non siamo in grado di rispondere di quello stato, se non siamo in grado di esserne responsabili? Ecco allora che la Responsabilità indica la dimensione vera, ne indica il peso specifico appunto!!!

La Responsabilità di chi siamo a prescindere di quello che facciamo è un aspetto fondamentale di chi si è messo alla ricerca di Sé. Non si può conoscere se stessi se non si è responsabili di sé. La Responsabilità in relazione agli altri aspetti della mappa dell'Ecologia dell'Essere ha una funzione fondamentale: quella di garantire che per ogni aspetto della mappa si possa essere capaci di dare una risposta. Di dare una risposta, sulle Intenzioni, sulle Azioni, sui Risultati, sull'Abbandono Consapevole, sulla Presa di Distanza, sulla Conoscenza di Sé e sulla Gioia. Una risposta su tutto ciò.

Si può conoscere se stessi senza sperimentare un senso ineffabile ed indistruttibile di **Gioia**? Si può accedere a tale conoscenza senza un proporzionato senso di **Responsabilità**? Le due facce di un'unica medaglia si alternano perfettamente. Non vi è l'una senza l'altra e non vi è l'altra senza l'una. Ma cosa sono veramente queste sconosciute? Sì, sconosciute è un termine appropriato considerato che molto poco si conoscono. Considerato che nella maggior parte dei casi queste sconosciute non sono per niente considerate come in effetti dovrebbero e non sono utilizzate quale strumento consapevole della scoperta di Sé. Adesso si può più fare a meno di comprendere che conoscersi implica la più grande Responsabilità mai richiesta? E che la Responsabilità che noi abbiamo nei confronti della Gioia, di una Vita gioiosa, è la Responsabilità più elevata.

Ancora Gioia

D'altronde senza una Consapevolezza della Gioia della Vita, senza conoscerne la fonte ed il modo in cui possiamo continuamente farne esperienza in che modo possiamo veramente dire di aver vissuto? Certamente quando parliamo della Gioia affrontiamo uno degli argomenti più complessi nel senso di più difficile comprensione e di più difficile esplorazione e persino di scarso interesse consapevole. Tutti la cercano senza sapere dove abita, tutti la corteggiano senza sapere a cosa è interessata, tutti la vorrebbero con se senza sapere quanto è esigente. Tutti ne descrivono i riflessi senza aver visto la sua vera luce. In questo senso è difficile parlarne perché è argomento facilmente fraintendibile, di cui pochi esseri umani ne fanno continua e consapevole esperienza. Un'esperienza di Gioia è spesso rara, occasionale quasi mai prevedibile. Ecco perché ciascuno tende a parlarne dei riflessi senza soffermarsi sulla sua reale esperienza consapevole. Com'è facile considerarne i surrogati piuttosto che l'originale esperienza della stessa. Ma perché cercare i riflessi quando ci si può rivolgere alla fonte? Semplicemente perché non si sa come fare. O forse per stanchezza. Di fatto la Gioia la si può sempre scorgere quando si è consapevoli del processo che dall'Intenzione conduce al Risultato. Quando tu vedi ripetersi questo processo quando tu da osservatore cogli l'Intenzione e la vedi svilupparsi e attraverso l'Azione produce il Risultato tu sperimenti come osservatore il brivido di Gioia sotteso e quando impari ad osservare il ripetersi frequente di questo processo e impari ad accorgerti del suo funzionamento allora scorgi che ciò accade indipendentemente ed allora

oltre a coglierne il puro senso di Gioia puoi vedere i confini della tua personale Responsabilità. E non puoi non sentirti leggero per il semplice fatto che la tua Responsabilità ha il suo alfa ed omega laddove il tuo Istinto Ecologico muove le tue azioni facendole interagire con quelle dell'universo stesso.

Capitolo XVII

L'Università della Conoscenza

L'istinto ecologico

In pratica un'onda si solleva e tu seduto sulla tua tavola puoi osservarla mentre cresce mentre raggiunge il suo apice per poi decrescere infrangendosi nella direzione della riva, oppure puoi osservarla nascere, saltare sulla tua tavola ed interagire con la forza dell'onda e dell'oceano stesso per farti condurre verso la riva. In ogni caso vi è l'onda, in ogni caso vi è l'Agire ed in ogni caso vi è la riva. La differenza è determinata da quello che noi chiamiamo Istinto Ecologico, che solo ha le competenze per scegliere se interagire con quella Intenzione o limitarsi ad osservarla. In buona sostanza l'eco-Istinto sceglie l'Intenzione che gli si confà ed i tempi d'interazione, la Responsabilità trova i suoi limiti in ciò che solo è di sua competenza lasciando il resto all'universo, e la Gioia continua ineffabile a spumeggiare

grazie all'ininterrotto movimento naturale dell'oceano. Ed in questo movimento, nel relazionarci al nostro Istinto Ecologico, nelle Intenzioni che il nostro Istinto seleziona per noi, nei Risultati che naturalmente perseguiamo, lì, lì ci siamo noi, lì risiede la vera Università della Conoscenza di noi stessi e la Fonte di ogni forma di Abbondanza! La vita da i compitini, noi li svolgiamo e come premio riconosciamo in misura più ampia chi siamo veramente. Noi non li svolgiamo e Lei li riassegna.

E verrebbe dunque da chiedersi tutto il resto dov'è allora? Possibile che sia tutto così semplice e leggero? Dove sono la Tristezza, il Dolore, la Rabbia, i Sensi di colpa, i Sentimenti negativi, il peso eccessivo della Responsabilità. Da dove nasce tutto ciò? Possiamo negare che esiste?

Non si può negare che esistano ma non possiamo certo dire che siano permanentemente reali! Tutti questi aspetti più pesanti della Vita esistono e trovano origine dall'opporci al normale flusso della Vita, dal voler fermare le onde che invece esprimono la loro reale essenza nel loro continuo divenire. E così quando ci prendiamo delle Responsabilità che non ci competono, quando non accettiamo o non comprendiamo le cose così come sono, quando vogliamo che l'onda che sta arrivando sia alta 2 metri quando è alta 1 metro soltanto, o ne vogliamo una lunga mentre arriva quella corta, o non vogliamo aspettare che sia l'Istinto a suggerirci quale cogliere ma forziamo noi stessi su un'onda non adatta a noi per poi finire col farci male o addirittura morire. Vogliamo la mela mentre la Vita ci offre l'arancia o vogliamo essere in vacanza quando il lavoro ci sta chiamando!

Che cosa è dunque questa forza oscura che vuole zittire il nostro Istinto e farci desiderare cose che non ci sono e ci fa rifiutare quelle che la Vita ci offre in quel momento?

È l'oblio!!

Perché la tragedia degli uomini

è che essi dimenticano!

Mago Merlino in Exalibur

Oblio di cui tutti gli esseri umani sono intrisi e che in misura diversa determina la qualità ecologica della nostra Vita ed il livello di Gioia che riusciamo a sperimentare. Maggiore l'oblio è minore la conoscenza di noi stessi. L'oblio che ci ha fatto dimenticare chi siamo e stende un velo più o meno spesso tra noi e la Vita inducendo un fraintendimento tra ciò che esiste e ciò che è reale. L'oblio che, mentre obnubila il nostro Istinto e lo rende opaco, scarico e ottuso avvolge di torpore la nostra Consapevolezza privandola della sua effervescente vitalità.

Ma a questo punto viene spontaneo chiedersi come si può gestire l'oblio, come si può imparare a limitarlo e consentirci così una piena espressione del nostro Istinto ecologico ed uno stile di vita coerente con la mappa dell'Ecologia dell'Essere?

Gestire l'oblio è possibile se ci si prende cura di Sé e delle proprie esigenze, delle proprie risorse e dei propri bisogni. In tal modo presto noi comprendiamo la possibilità di una vita felice e degna di essere vissuta. Ecco che allora tutto ciò che per noi è importante senza accorgercene viene a noi

e in tal modo noi stessi diventiamo dei magneti attivi che attirano tutto ciò di cui hanno necessità. E nel fare ciò imparano a conoscerci. In buona sostanza ogni sana intenzione svela una più ampia conoscenza di sé che è fonte di ogni forma di Gioia materiale e spirituale. Ecco che in tal modo la Vita spinge l'uomo divenuto intriso da straripante Gioia a condividere questa Gioia con qualcuno!

Capitolo XVIII

La dimensione del NOI

*Ciò che si ama veramente
non lo si possiede mai completamente,
lo si può solo curare temporaneamente
e goderne di dividerlo gioiosamente.*

Condivisione

L'errore più grande che noi facciamo è rapportare gli accadimenti e le esperienze auto-referenziandole esclusivamente su noi stessi. Quando ciò che ci accade trova una sua espressione di Consapevolezza ed in particolare di Ecologia dell'Essere, allora lo scopo di tutto ciò non è più quello personale, ma scopriamo essere qualcosa che è interrelato con tutti gli esseri umani e con l'Universo stesso. E' importante comprendere che quando si parla di Ecologia dell'Essere si fa necessariamente riferimento al NOI, si passa cioè dalle problematiche dell'io a quelle del Noi.

Se guardiamo le nostre singole esperienze che stiamo facendo nella logica più ampia del Noi, non potremo fare a meno di comprendere che ciò che ci accade ha un suo significato più ampio. Ad esempio, oggi abbiamo guadagnato delle somme di denaro ed il mese prima abbiamo perdonato una persona che si è comportata male con noi. Ora queste cose hanno un significato per se stesse ma hanno anche un significato interrelato. Più significati che danzano. Ora l'Ecologista dell'Essere ha necessità di cogliere solo ciò che gli serve per la sua Evoluzione e nient'altro e in tal senso, sempre per fare un esempio, nel caso dell'aver perdonato qualcuno e l'aver rinunciato a fargli del male può avere il significato di una debolezza personale, se invece consideri la circostanza nel senso più ampio e conosci le dinamiche di funzionamento di Francesco ed il tipo di Intenzioni sulla quali si sta muovendo in quel periodo allora puoi dire che quella scelta sia servita a bonificare l'ambiente di Francesco, a creare spazio nella sua Vita, in modo che lui fosse pronto a ricevere il bonifico che da tanto tempo aspettava di ricevere. Tutto è collegato! Così come il bonifico che ha ricevuto non è fine a se stesso, ma ha una sua energia che deve essere usata, che deve essere reinvestita. E se siamo accorti comprenderemo a cosa può essere utile. In modo da creare una ricchezza ancora più grande che includa anche altre persone e consentirci di vivere meglio facendo vivere anche altri meglio.

Così, la perdita del proprio padre, una nuova consulenza sugli ecosistemi, i torti che subiamo, la scoperta di una mappa dell'Ecologia dell'Essere, la perdita di un lavoro e la stesura di un nuovo libro sono tutti interrelati, tutti mezzi pregnanti di un nesso evolutivo. Un tipo di nesso il cui ruolo è spostare l'attenzione, spostare il nostro centro di Consapevolezza in modo

da ampliarne la portata. In modo da indurci a trasformare il nostro modo di vivere ed il nostro modo di guardare alla Vita così da predisporci ad uno stile di vita adatto alla Condivisione vibrante di una Ecologia dell'Essere. In un certo senso tutto è finalizzato a farci diventare ciò che dovremmo essere o meglio ciò che siamo. In un certo senso tutto volge a trasformare l'Intenzione in un Risultato con lo scopo unico di produrre Consapevolezza! E come questo vale per Noi così vale per tutti gli esseri viventi compresa la Terra stessa. Ora possiamo comprendere quanto sia inutile sforzarsi e soprattutto possiamo comprendere il senso profondo della Vita ed il comune denominatore che sottende la Vita di ogni essere vivente.

In un certo senso l'Ecologia dell'Essere è il mezzo attraverso cui avviene l'esplosione dell'Io che dalle sue mura ristrette si espande nella dimensione di un Io condiviso. Un Io condiviso il cui presupposto fondamentale è appunto quello della Condivisione.

Condivisione da immaginare come un ambiente, come un luogo nel quale oggi è più facile di ieri accedervi, un luogo dove già ci sono tutte le Informazioni che ci devono essere per vivere uno stile di vita condiviso. Non è necessario creare nulla si deve semplicemente scegliere di entrare in questo ambiente e viverne naturalmente i dettami. Un tipo di ambiente che esiste da sempre e che oggi è reso più accessibile grazie al fatto che vi sono molte più persone che ne fanno parte e che quindi rendono più facile l'accesso anche ad altri. Ovviamente non è obbligatorio accedervi eppure, ad un certo punto del nostro vivere realizziamo che non vi è altro modo possibile di condurre la nostra Esistenza e quindi non ci rimane che scegliere di saltarci dentro. In effetti abbiamo la tendenza a concepire la

Condivisione come una sottrazione di beni materiali e non come una moltiplicazione degli stessi. Pensiamo alla Condivisione come una divisione che ha come risultato una sottrazione con il segno meno (-) e non come una operazione che ha come conseguenza una moltiplicazione con il segno per (x) come in effetti è nella realtà. Ma, in questa fase evolutiva, in questo nuovo contesto, questa condizione sarà sempre più semplice da comprendere e da adottare. Anche perché è la condizione più vicina alla realtà che ci sia. Siamo stati indotti a pensare che sul piano materiale quando condividiamo una cioccolata questa diminuisce e sul piano dell'essere quando condividiamo qualcosa questa aumenta di dimensione e di portata. In realtà sul piano materiale la cioccolata diminuisce solo se consideriamo che un essere umano interagisca con un altro essere umano non interessato alla Condivisione. In uno spazio in cui tutti gli abitanti di quello spazio interagiscono a partire dalla Condivisione, allora tutti sono consapevoli dell'esistenza di innumerevoli pezzi di cioccolata disponibili e che non si debba far altro che scambiarli per poterne godere la bontà, l'abbondanza e la diversità. Nello spazio condiviso tutti sanno che la cosa più naturale è l'Azione del condividere e che non vi è differenza tra il piano dell'essere ed il piano della materia in quanto in ultima analisi sono entrambi onde diverse che fanno parte dello stesso oceano. Entrare nella Condivisione è come saltar dentro un insieme dove ci sono già tutte le informazioni necessarie. E così le persone che vi accedono non devono fare altro che acquisire le informazioni e iniziare a vivere la nuova dimensione in modo sempre più gioioso e responsabile. E per accedervi sarà sufficiente averne l'Intenzione e lasciare che questa maturando ci conduca a destinazione. Nello spazio

condiviso, l'Intenzione, l'Azione ed il Risultato convivono naturalmente e danzano armoniosamente la musica dell'Ecologia dell'Essere. In questo spazio l'Istinto Ecologico funziona al meglio e si lascia vivere scegliendo situazioni che inducono gioiosamente ad una maggiore conoscenza di Sé. Sebbene sino ad oggi lo spazio maggiormente frequentato è stato quello materialistico orientato all'aver individualistico come risultato del togliere del sottrarre a qualcuno o a qualcos'altro, oggi la musica sta cambiando, sempre più persone e sempre più ecosistemi danzano al ritmo di altri tamburi. E questo ritmo sta diventando sempre più coinvolgente! E dunque viene da chiedersi che ci rimane da fare adesso?

Il consolidamento

Consolidare può voler dire tante cose, si può consolidare un'Idea, un Impegno, un Sogno, un Aspetto Economico, una Struttura e tanto altro ancora. *Cum sòlidus* in fondo, se ne guardiamo l'etimologia, significa mezzo, strumento per rendere saldo, solido. E lo strumento può essere la scrittura ma può anche essere altro. Può essere lo scrivere che attraverso me prende da uno spazio immateriale e consolida attraverso le dita e le cellule del mio corpo queste idee. In realtà nel trascrivere dei concetti che fanno parte della mappa di Ecologia dell'Essere avviene un passaggio da uno spazio dove risiedono al computer attraverso le dita e poi sulla carta. Queste idee partono da un luogo sconosciuto dell'Ecologia dell'Essere ed arrivano in un luogo sconosciuto di colui che scrive. In realtà, in ultima realtà non arrivano

e non partono semplicemente risiedono in un luogo dove chi impara a conoscersi impara ad accedere. Il primo Consolidamento avviene quando esse si riconoscono. Un po' come l'onda e la riva. Ecco che l'Ecologia dell'Essere ha inizio. Tutto avviene in uno stato di continuo stupore. Il surfista e l'onda si riconoscono. E poi attraverso la scrittura esse attuano un Consolidamento. Il mezzo, la tavola da surf, diventa colui che scrive, il solido, la riva, diventa la scrittura.

Ovviamente non è necessario che tutti scrivano per poter consolidare!

Il primo Consolidamento, il più importante è quello che avviene quando il paradigma dell'Ecologia dell'Essere riconosce se stesso nell'essere umano! Il riconoscimento può avvenire in Carla che parla, o in Francesco che ascolta o in Carla che legge o in Francesco che scrive. Non fa differenza! Il secondo passo del Consolidamento ha bisogno dell'Azione. E l'Azione può essere di tanti tipi. L'importante che ognuno faccia quello che ritiene di dover fare. C'è chi crea un quadro, chi una scultura, chi un libro, chi una nuova formula, chi fa una telefonata e chi una torta. Ognuno ha il suo compito ed ognuno lo svolge nel migliore dei modi. Se non lo fa, la Vita, semplicemente sceglie qualcun altro per portare avanti il suo Piano Evolutivo. Tutto è semplice e leggero!!

Semplice e Leggero

Immagina di essere un surfista. Come un surfista prepara la tua tavola per la prossima attività acquatica. Quando ti senti pronto tuffati in acqua e conduciti remando con le braccia della tua immaginazione in un luogo

adatto dell'oceano da dove puoi osservare le onde formarsi ed avere l'opportunità di scegliere l'onda adatta a Te. Stai lì in attesa, seduto sulla tua tavola ed ascolta. Ascolta l'oceano e ascolta le onde. Ascoltate e ascoltati mentre le osservi e mentre scegli l'onda adatta a Te. Tra le tante onde che si sollevano ve ne è una di cui riconosci il suono e la forma e che consapevolmente scegli. Ascoltati mentre sali sulla tavola e sull'onda, mentre ti abbandoni al potere dell'oceano e ti lasci condurre verso riva. Respira. Respira. Respira e lascia che il tuo respiro si possa confondere con il respiro dell'onda. Respira, ascolta, respira, e ascolta. La riva è lì e ti sta aspettando. Aspetta te e l'onda. Aspetta tutti i te e tutte le onde. Ascolta! Fai un bel respiro, senti sotto di te il potere dell'oceano, il suo fragore, la sua brezza intorno, la sua forza che ti sostiene... Non devi far nulla solo essere lì, alzato sulla tavola, in equilibrio mentre ti lasci condurre dall'onda. In un attimo sei a riva. Ce l'hai fatta! Goditi il tuo successo, goditi la soddisfazione di essere lì. Poi quando sei pronto alzati e comincia a camminare dirigendoti nella direzione che preferisci. Sei libero di essere te stesso. Mentre prendi distanza dalla riva lascia la tavola da surf e lascia anche i tuoi vestiti, lascia tutto ciò che non ti serve e lasciati riscaldare dai raggi del sole. I raggi ti accarezzano la pelle, ti accarezzano il viso, e la brezza tenue ti accarezza i capelli. Ecco che senti il sole con i suoi raggi entrarti dentro e coccolarti l'anima con la sua colorata poesia. Lascia che il suo dolce calore disperda tutto il superfluo in te. Eccoti nudo senza nient'altro che te stesso ed il tuo sole. Adesso sei pronto, puoi guardarti intorno e scoprire nuovi mondi che non conoscevi ma che desideri esplorare. Senti le onde che ti chiamano, guarda una nuova tavola è lì sulla spiaggia assieme ad una nuova tuta da

surf. Ecco li indossi, te ne compiacci, li senti adatti a Te. Sono proprio come li avevi desiderati e non hai avuto bisogno di cercarli. Loro hanno trovato Te! Afferra la tavola con entusiasmo e guardi verso il mare. All'orizzonte altri come te, tra l'azzurro ed il celeste spumeggianti nel bianco accarezzano le onde con delle nuove tavole anche loro. Ecco che già stanno facendo amicizia e prendendo nuove informazioni. Non resisti un attimo di più, quel blu che ami ti sta chiamando e tu metti i piedi nell'acqua fresca. Quanto basta, per svegliarti! Assapora il momento, inala la frizzante brezza dell'oceano, per poi lanciare la tua tavola e te stesso verso il magnetico orizzonte. Buon divertimento!

Capitolo XIX

Un'Epica Bellezza

*Una goccia è rimasta sospesa sul beccuccio, della teiera del mattino,
il biondo miele assieme alle croccanti nocciole le fa da sfondo, piccolino.*

Sorseggio il mio The e lo ascolto accarezzarmi piano

Come pace liquida ai piedi di un vulcano.

Mi piace questo momento caldo e delicato

Se l'uomo avesse più di questo, forse, non sarebbe mai malato.

Mi piace sorseggiare e lasciare scivolare,

Domande che mi possono ispirare.

*Mi piacerebbe sapere quale bellezza attende
nello sguardo di un bimbo che chiede e non pretende.*

Mi piacerebbe conoscere quale bellezza giace

Nel rispettare anche chi non mi piace.

Vorrei conoscere come posso scorgere Bellezza,

*laddove sperimento solo pesantezza,
desidero sorprendere le mie aspirazioni accomodarsi liete
in questa casa, in questa città e nelle cose più concrete.*

Vorrei frequentare la mia Musa più grande: La Bellezza

Senza sfuggirgli con giochi di destrezza.

*Benedicimi Afrodite: con occhi attenti e tersi
possa io sognare la Tua Epica e incarnare i tuoi versi*

Oh Bellezza che sei la mia Voce interiore

Orienta i miei pensieri sempre nell'amore.

Afrodite

Scoprire la dimensione e la vibrazione della Bellezza nelle sue diverse forme può condurre ad una più ampia esperienza della Gioia. Una dimensione che può essere riconosciuta nella semplicità del quotidiano, nella dimensione insolita del fascino intrepido di vivere pienamente la propria Vita.

Quello che manca spesso nella Vita degli esseri umani è la Consapevolezza del valore della Bellezza. Manca la comprensione che la Bellezza è innanzitutto un modo di guardare alle cose, alla Vita e soprattutto un modo di affrontarla, un modo di viverla, un'attitudine di fronte alle piccole e grandi circostanze del quotidiano. Una bellezza fatta di una luce speciale che intravedi da lontano ed alla quale ti aggrappi con tutto il tuo essere perché in essa scorgi il senso di ogni cosa. E quello solo importa. Parliamo dell'unico stato possibile per sentirsi vivi, uno stato senza mente dove vivi solo nel presente. Uno stato che osservato dal di fuori, sorge come il più dedicato di tutti gli amori. È una poesia in movimento, l'apice di ogni sentimento, una gioia ineffabile unita al sottile tormento di chi quella vibrazione la riconosce solo a stento, e soprattutto un epico incomparabile momento!

Un tipo di bellezza che nasce e si evolve giornalmente se questa relazione sappiamo curare amorevolmente. Un tipo di Bellezza che svela la nostra anima più amabile, cruda e nuda, autentica, sorprendente e fragile.

Osserva tutto quello che succede: Non sei continuamente circondato da episodi di Bellezza? La Bellezza non permea la tua Vita? Non sei tu spesso a voltargli le spalle? Ascolta la sinfonia delle tue giornate: una lasagna ti fa l'occholino e tu la confondi con un panino, una Madre ti dice il suo amore

con l'agire e tu non capisci quel che vuole dire. La bellezza delle donne quelle vere, la vittoria dell'Essere che si erge sull'averne, l'orgoglio di sapere chi sei e di conoscere il mestiere che fai. La stima ed il rispetto di chi a te ci tiene con affetto, il cuore innamorato che si muove un po' strambato e, Tu che giochi con la Vita sperando che non sia ancora finita, quando il privilegio avrai di compiere il sogno che hai. Vivi, la Bellezza, ergiti a suo custode aderendo alla sua interezza. Guarda come tutto avviene senza che nulla accada veramente? Non vedi la Bellezza sussurrarti e frequentarti incessantemente?

La disponibilità semplice alla leggerezza

Quando parliamo di perseguire la leggerezza in tutto quello che facciamo, scegliendo sempre la via della leggerezza, intendiamo, ovviamente di lasciare che ciò che serve rimanga e ciò che appesantisce scivoli via. Tutto è nella Consapevolezza! Quello che puoi fare come esercizio è molto semplice. Vivi in una condizione di leggerezza, quando qualcosa ti appesantisce, fermarti e ascoltati. Ascolta cosa ti appesantisce e lascia andare ciò che non serve. Se non puoi lasciarlo andare subito, crea le condizioni per lasciarlo andare in seguito. Praticamente una condizione in cui tutto dipende essenzialmente da noi stessi? Nel senso dell'attitudine ovviamente e delle intenzioni. Poi c'è tutta una parte imponderabile e inscrutabile che è compito dell'Universo. Ma la nostra parte, tutta quella che è la nostra parte ha un compito molto importante che non deve essere in alcun modo trascurato in quanto attiene fondamentalmente all'arte di vivere. Anche

perché la Bellezza è arte di vivere! E' la capacità di rendere la propria Vita degna di essere vissuta. Alcuni uomini e alcune donne a volte sono rimasti famosi o si sono trasformati in eroi o martiri per il modo in cui sono morti, ma la cosa più importante in verità è come sono vissuti. E' il modo in cui ciascuno conduce la propria esistenza. La qualità delle Intenzioni, delle Azioni e l'Attitudine di fronte ai risultati sono i fondamenti dell'arte di vivere. Non dipendono dal ruolo che ciascuno ha nella Vita ma soltanto dall'impegno, dalla responsabilità con cui disciplina queste energie. Quando questi ingredienti sono utilizzati armoniosamente la naturale conseguenza è istantanea e si chiama GIOIA. Essa è il nostro termometro, la cartina al tornasole, il parametro del nostro stato di salute e del nostro livello di grande Armonia. Ovviamente è necessario comprendere che la Bellezza include una condizione di assoluto abbandono,

di

a s s o l u t o a b b a n d o n o c o n s a p e v o l e .

Siamo spesso condizionati da svariati fattori familiari, ambientali, e soprattutto dai desideri, quando invece dovremmo essere condizionati essenzialmente dall'ascoltare e mettere in pratica il nostro Istinto Ecologico. Lì ha origine la Bellezza, lì inizia una Vita straordinaria!

Parte III

Vivere una vita straordinaria

Capitolo XX

I dodici passi

1

Lasciarsi guidare

Vivere una vita straordinaria è semplice!

È sufficiente **applicare la mappa dell'Ecologia dell'Essere.**

E quando la si vuole applicare bisogna fare riferimento a se stessi, al proprio Istinto: non è giusto, logico, né rientra nel Paradigma di questa Mappa andare a cercare le situazioni a tavolino, preordinare un percorso, cercare in tutti i modi di fare degli esercizi tranne quelli che la Vita porge. È nel quotidiano, nell'attimo, nell'ORA, nel nostro pensiero minuto, quello del momento, che dobbiamo cercare il modo per attuare questa Mappa. La Mappa è realmente un percorso di Vita, un percorso che ci porta alla Conoscenza di noi stessi. La Conoscenza di noi stessi non può essere astratta e deve essere quanto più **aderente possibile a ciò che l'Energia in quel momento ci sta chiedendo.**

Come facciamo noi a sapere, a capire e perfino, come vorremmo a volte, a prevenire le esigenze dell'Energia?

Solo e semplicemente ascoltando il nostro Istinto e valutando con serenità, con chiarezza, con onestà quello che la Vita ci sta porgendo. È il quotidiano, l'attimo, l'attimo per attimo che è importante, che fa di noi dei viaggiatori con la bussola in mano oppure dei viaggiatori spersi un po' qua e un po' là. Se noi ci impegniamo a vivere attimo per attimo con Leggerezza, quindi non appesantendo gli eventi che la Vita ci dà, ma capendo che in quel problema, in quella situazione, in quell'incontro è contenuto ciò che ci serve in quel momento, noi viviamo nel modo più aderente possibile a ciò che l'Energia vuole da noi.

Quando s'intromette il pensiero, la Mente, quando si vuole qualcosa, allora ci stacciamo dal nostro sentire ed entriamo nel regno del volere, dell'apparenza, della vibrazione terrena.

Dal momento in cui facciamo il Patto con la Vita, la nostra volontà dovrà essere diretta all'Evoluzione. Per fare questo non dovrò più avere volontà sugli eventi, ma semplicemente lasciarmi guidare. Lasciarmi guidare dalla Vita!

2

Praticare il silenzio interiore

Per essere sempre aderenti al nostro Istinto, per ascoltarlo sempre, per far sì che la sua Voce, che il suo stimolo sia sempre quello che domina il nostro pensiero e non finisca nel marasma del nostro pensare continuo, dobbiamo fare un grande Silenzio interiore. Ripeto: non dobbiamo avere volontà. Il che

non vuol dire vivere passivamente, ma con passività intesa come “passiva-attività”, cioè con la Mente passiva.

Questo è importante, perché quando noi decidiamo che la nostra Evoluzione passa dall’ascolto continuo del nostro Istinto noi ci mettiamo anche in condizione di eliminare tutto ciò che all’Istinto può dar fastidio. È importante perché quando noi ci abituiamo - ripeto - al Silenzio interiore, questo Silenzio diventa armonioso: non è vuoto, non è un Silenzio che può generare Paura, ma un Silenzio che ci accompagna, che ci nutre, che ci sorregge, che sa dove dobbiamo andare. È da questo Silenzio che scaturiscono i pensieri giusti, le intuizioni, le illuminazioni! E solo questo noi dobbiamo seguire. Quindi, per far sì che il nostro Istinto sia molto forte, molto udibile, noi dobbiamo creare questo Silenzio interiore.

3

Farci un regalo

Per sviluppare il Silenzio interiore è necessario capire fino in fondo che la Mente non è una nostra alleata sempre e comunque, ma che molto spesso è nostra nemica, perché quando passiamo da un pensiero, una congettura, un’aspettativa all’altra creiamo nella Mente un frastuono. In questo modo non ci siamo fatti un regalo, ma ci siamo semplicemente confusi e complicati la Vita.

Dobbiamo capire che facendo Silenzio e cercando di controllare la nostra volontà e le nostre aspettative non abdichiamo alla nostra intelligenza, al nostro essere, ma semplicemente ci poniamo ad un livello più alto, dove la volontà e le aspettative sono demandate al nostro Io superiore, alla nostra parte superiore, che non vive di congetture, di ipotesi, di pensieri che contraddicono altri pensieri, non vive di sogni, ma vive di illuminazioni, di soluzioni, di intuizioni che ci portano sulla strada giusta.

Fare Silenzio vuol dire farci un grande, grandissimo regalo.

4

Capire il vero senso della vita

Non tutti sono disposti a farsi il regalo di abdicare alla Mente per aderire al Silenzio interiore: non è disponibile chi non ha l'Umiltà, chi ha paura, chi si sente insicuro, chi vive la Vita in modo prevaricante, chi guarda con sconcerto (per non dire con pena) quelli che invece vogliono aderire al Silenzio interiore e mettere la propria Vita al servizio dell'Evoluzione.

Tutte queste persone non sono disponibili al Silenzio, non sono disponibili a farsi questo dono. Eppure attraverso il contatto con altri che invece vivono con questo Silenzio interiore, e soprattutto attraverso le realizzazioni che queste persone possono portare come esempio ad altri, anche chi in questo momento si allontana o vede come assurdo il cercare di zittire la Mente e mettersi in Silenzio, potrà con questi esempi riprendere in mano il tema e

pensare che forse non sono persone da compatire, da deridere, non sono dei sognatori, ma sono delle persone che facendo un lavoro su di sé, con Umiltà, con Coerenza, con Tenacia cercano di capire il vero senso della Vita.

Quando arrivano i Risultati, questi non sono solo per chi li ha realizzati ma per tutti!

Allora anche chi in questo momento è ostile, chi non vuole aderire a questo meccanismo - a meno che la Superbia non lo travolga o la Stupidità non lo permi fino in fondo - potrà riconoscere che c'è un altro modo di vivere, di agire, e con Umiltà, Saggezza e soprattutto Coerenza dovrà cominciare ad aderire al nuovo modo di vivere.

5

Lasciarsi attraversare dai pensieri

Il modo più semplice per iniziare ad attuare il Silenzio interiore è la Semplicità: smontare i pensieri, non rifiutarli ma lasciarsi attraversare da loro. Non coltivarli, non alimentarli, non sezionarli, non volerli a tutti i costi portare avanti. Semplicemente... lasciarsi attraversare.

Pian piano con questo esercizio la Mente impara il Silenzio, perché ripetutamente il pensiero affiora e se ne va, affiora e se ne va.

Non si deve scacciarlo, perché sarebbe un'azione di forza che ne richiama un'altra simile, e così il pensiero tornerebbe ancora più forte e molesto di prima.

6

Fare attenzione agli incontri

Le persone che vivono con questo Silenzio interiore non si chiudono agli altri, non fanno di questo un'esibizione del proprio modo di essere: semplicemente sono, vivono.

Chi viene a contatto con queste persone ne nota le particolarità, in quanto non hanno grossi progetti per il futuro, non si adombrano per ogni inconveniente che la Vita porge, non hanno delle aspettative campate in aria, ma semplicemente si lasciano andare a ciò che la Vita porge.

Incontrare queste persone non è sempre facile, perché non si esibiscono ma si lasciano vivere, però è dall'attento riscontro che si ha a contatto con loro che possiamo capire qualcosa.

Il riscontro qual è?

Quando incontriamo questa tipologia d'individui avvertiamo un certo "non so che": c'è una curiosità, un fermento in noi, perché si capisce che queste persone hanno un modo di vivere che potrebbe essere anche nostro, e quindi suscitano curiosità.

Ripeto che non sono persone che si esibiscono, che platealmente cercano di divulgare il loro modo di essere, ma se il contatto è reale, autentico da entrambe le parti, queste persone si svelano e nello svelarsi sono di aiuto agli altri, se questi hanno la voglia di capire e di aderire al nuovo meccanismo.

Viceversa, se non c'è questo stimolo, questa voglia di aprirsi al Nuovo, tutto rientra nei parametri normali di una conoscenza che può essere di simpatia e perfino di amicizia, ma non ci sarà nulla di costruttivo.

7

Essere se stessi

Esiste un ponte che collega le persone portatrici del nuovo modo di essere, persone che non appaiono ma SONO, persone che sono collegate tra loro dal Nuovo che avanza e che si deve consolidare.

Questo Nuovo però non è solo di chi lo vive, di chi lo ha fatto proprio, perché non c'è più un vecchio modo di pensare ma solo il Nuovo che appartiene a tutti, proprio a tutti, e chi ancora non lo vive e non lo ha riconosciuto deve soltanto scoprirlo.

Ciò non vuol dire che lo deve creare: basta semplicemente riconoscere di averlo in sé.

Questo può avvenire attraverso l'incontro con persone che già lo vivono, che hanno già imparato a vivere, a gestire il proprio agire in modo nuovo: l'individuo che vuole accedere al Nuovo trova così la possibilità.

Le persone che già attuano il Nuovo non hanno bisogno di fare nulla verso gli altri: devono solo essere se stesse.

Accogliendo gli altri, dando la possibilità agli altri di osservare come si è, si aiutano gli altri, i quali però devono aver voglia di mettersi in discussione e

di scoprire il Nuovo, ma soprattutto l'Umiltà di fare un lavoro, uno sforzo su di sé.

8

Lasciamo fare alla Vita

Le esperienze che noi facciamo nella Vita sono finalizzate a farci riscoprire il Nuovo Paradigma e a portarci a vibrare ad un livello superiore.

Affinché questo avvenga è necessario non vivere le esperienze con il nostro Io attivato e sempre continuamente alla ricerca di stimoli, di incontri, di situazioni, ma dobbiamo limitarci a gestire ciò che la Vita ci porge.

La Vita conosce la nostra frequenza, sa quale vibrazione in noi non è ancora Armonia, sa quale è il nostro percorso energetico, la Mente no, non sa.

La Mente è posizionata sul percorso terreno, dell'apparire, degli affetti, della carriera etc...

Invece la nostra Energia ha necessità di percorsi diversi che la Vita conosce e per questo ci porge ciò che dobbiamo fare per progredire in senso energetico.

Se vogliamo progredire sulla via dell'Apparenza andiamo noi a cercarci le situazioni e le gestiamo con la nostra Intelligenza, con la nostra capacità di analisi, se invece vogliamo progredire energeticamente lasciamo alla Vita il compito di porgerci le situazioni che ci sono utili.

Questo meccanismo è estremamente “economico” perché così agendo non facciamo esperienze che non ci servono a nulla.

Riflettiamo perché a volte ci troviamo a fare sempre lo stesso tipo di esperienze, con gli stessi risultati che ci deludono.

Questo avviene perché siamo noi che vogliamo continuamente battere quel tasto, un tasto che per la nostra Energia è assolutamente ininfluente.

Se lasciamo fare alla Vita tutto diviene molto più “economico”.

9

Comprendere i nostri veri bisogni

L'Energia progredisce oppure si ferma o si deprime attraverso tutto ciò che facciamo, in quanto tutto ciò che facciamo ha una doppia valenza, energetica e pratica. Ogni gesto, parola, suono, pensiero che emettiamo ha una vibrazione, la quale non attiene all'Apparire ma all'Essere.

Ogni vibrazione influenza l'Energia, sicché quando noi, ostinatamente, vogliamo fare quello che la Mente ci suggerisce, non facciamo altro che emettere delle vibrazioni che sono di disturbo alla nostra Energia.

Come esempio pratico consideriamo il caso in cui noi vogliamo fare fare fare... perché vogliamo raggiungere un certo scopo, perché ci gratifichiamo facendo, riempiendoci di impegni, affannandoci, mentre invece l'Energia vuole una stasi, un fermo, una tranquillità, in quanto tutte le vibrazioni che emettiamo con il fare le abbiamo già emesse, sono già in noi e quindi risultano in eccesso.

Questo eccesso deve essere metabolizzato dall'Energia, che però non può metabolizzarlo perché se lo metabolizzasse si creerebbe una Disarmonia.

Quindi l'Energia lo rifiuta.

In sintesi, quando ci stordiamo con tutto questo fare che non serve, l'Energia che cosa fa? Non potendo metabolizzare il surplus che noi emettiamo, si deprime, si ferma, si blocca e noi passiamo dal fare alla depressione; possiamo continuare a fare attraverso un meccanismo assurdo fatto di impegni e legami che ci costringono a fare, ma questo stesso fare ci sembrerà completamente inutile e privo di senso, facendo scattare dentro di noi la depressione.

10

Imparare a reagire

Il disagio interiore che avvertiamo quando reagiamo a un certo evento in modo "sbagliato" è sempre presente.

Se viviamo ancora con la vibrazione dell'Apparenza cercheremo di superare questo disagio, lo giustificheremo in mille modi, cercheremo le colpe, di chi è la colpa, perché non ci sentiamo in pace.

Se viceversa siamo già entrati nel nostro Silenzio e avvertiamo disagio, lo percepiamo, sappiamo che dobbiamo risolverlo noi, senza cercare colpe all'esterno e così facendo riusciamo a capire che non abbiamo dato la risposta giusta, che il nostro Agire in quella circostanza poteva essere diverso.

Solo il fatto di pensare a come avremmo potuto agire diversamente ci dà sollievo, poi può subentrare un disagio ancora maggiore perché iniziamo a pentirci di non aver avuto la reazione giusta, ma questo è frutto della personalità che si rende conto di aver “sbagliato” e perciò si sente ferita.

In questa seconda fase però il disagio può essere evitato perché, è vero che abbiamo reagito in modo non consono a quello che l'Energia ci stava chiedendo, ma ce ne siamo resi conto, attraverso il disagio, abbiamo pensato al modo diverso di reagire, questo modo ci è sembrato sano, ha tolto il disagio interiore che però è nuovamente subentrato per effetto della personalità.

A questo punto dobbiamo semplicemente prendere atto che quello che abbiamo fatto mentalmente - capire quale avrebbe dovuto essere la nostra reazione - deve diventare insegnamento per future circostanze simili.

La Vita ci riproporrà la stessa situazione perché ognuno di noi è sempre davanti agli stessi temi fino a che non abbiamo imparato a reagire in modo diretto, naturale, istintivamente giusto.

Disinnescare il Meccanismo

Bisogna capire che il sentimento negativo non esiste se non nelle nostre Intenzioni.

Anche i sentimenti che potrebbero essere definiti negativi hanno in sé la polarità positiva e neutra.

Tutto è positivo, negativo e neutro.

Se pensiamo ad esempio alla Gelosia, la vediamo come una vibrazione negativa. Eppure, non è così!

La Gelosia è positiva, negativa, neutra: è la nostra Intenzione a renderla negativa o positiva.

In che senso potrebbe essere positiva?

Intanto perché ci invita a riflettere sul perché stiamo soffrendo per Gelosia, e questa riflessione ci consente una maggiore Conoscenza di noi stessi.

Lo facciamo per possesso, per insicurezza, per superbia, o cosa?

Già questa prima fase è positiva, perché ha fatto scattare in noi il meccanismo della Conoscenza di noi stessi.

Può essere neutra in quanto prendiamo atto della Gelosia ma non le diamo troppo peso. Può essere negativa se su questo noi costruiamo tutta una situazione, dei comportamenti, dei pensieri che ledono prima noi stessi e poi gli altri.

Quindi non esistono i sentimenti negativi: bisogna piuttosto, all'interno del sentimento che possiamo giudicare negativo, cercare i perché, ovvero la parte positiva.

Quando non riusciamo a uscire da una situazione, da un sentimento, da una vibrazione che giudichiamo negativa è perché non la stiamo trattando come vibrazione, ma come emanazione della nostra personalità.

Allora la Gelosia non è più vissuta come vibrazione ma come un fatto, un torto subito, una paura, e così scatta la nostra personalità.

È la vibrazione a segnalarci che dobbiamo scendere in profondità dentro di noi e, se facciamo questo tenendoci per mano, amandoci, allora riusciamo a disinnescare il meccanismo.

Se, viceversa, continuiamo a pensare con ossessione ai fatti, non riusciamo a uscirne, perché la nostra personalità ha messo in moto dei meccanismi che non ci permettono più di osservare e percepire le vibrazioni, ma siamo semplicemente in balia della nostra Mente che razionalizza e ragiona in termini di personalità.

Sono geloso e cerco tutte le motivazioni per esserlo, continuando ad andare su quella scia dove mi convinco sempre più di avere ragione e non cerco più di capire, ma mi limito a giustificare il mio comportamento.

Con questo meccanismo starò sempre peggio e non riuscirò ad uscire dalla situazione.

Ci vuole un grosso atto di Umiltà, farsi molto piccoli, capire che la Vita non ci sta punendo, che non ci vuole far soffrire, che la Vita ci sta semplicemente dicendo: entra dentro di te e guarda perché questo sentimento ti fa soffrire, cerca di trovare la Gelosia positiva che ti aiuta a capire qualcosa di te stesso.

Porsi al servizio dell'Evoluzione

Quando vogliamo capire l'Energia e vogliamo capire l'intensità delle vibrazioni, dobbiamo usare gli strumenti adatti.

Non abbiamo strumenti meccanici, macchine che ci possono far capire le vibrazioni e le varie frequenze.

Si potrebbero costruire, ma questo avverrà solo quando l'umanità sarà in grado di rispettare i risultati altrimenti sarebbe molto facile manipolare gli esseri umani inducendoli a una frequenza piuttosto che a un'altra.

L'essere umano che è sulla via dell'Evoluzione, che si è messo con Consapevole Attenzione e Coerenza nella scia dell'Evoluzione e si lascia guidare, si è fatto strumento dell'Evoluzione, non si può porre il problema se la sua Energia è alta, bassa, a che livello vibra e quale sia l'intensità della propria frequenza. Piuttosto si lascia semplicemente vivere.

Non ci può essere giudizio perché non c'è misurazione, l'unico risultato che ci fa capire se siamo nel giusto o no è l'Armonia interiore.

Quando siamo armonici, quando non siamo a disagio davanti agli altri, alle situazioni vuol dire che stiamo emettendo le giuste vibrazioni, che abbiamo raggiunto quel tipo di frequenza che l'Energia ci stava richiedendo.

Tutto il resto è un esercizio mentale. Non posso pensare che ho come scopo della Vita arrivare a vibrare per esempio a livello 3. Che cosa vuol dire? Non conosco lo stato della mia Energia, non so al momento della nascita quanto vibrava la mia Energia, a quanto devo arrivare prima di lasciare questa Terra.

Tutto questo è frutto della Mente, frutto di una razionalità che se attuata attraverso macchine, apparecchiature, veramente ci porterebbe a complicare la Vita.

Bisogna essere così semplici, lineari da fare capo solo al nostro Istinto. Se Esso non segnala disagi vuol dire che siamo in Armonia, che il nostro vivere è la risposta giusta.

Per sperimentare un metodo efficace che mi porti a vibrare più in Armonia con il divino l'unica cosa da fare è:

ABBANDONARSI ALLA VITA
CON UMILTA',
CONSAPEVOLEZZA PROFONDA
E COERENZA,

SAPENDO CHE SIAMO AL SERVIZIO DELL'EVOLUZIONE!

Tutto il resto è una spinta che la Mente dà per volere razionalizzare quello che è assolutamente irrazionale.

Capitolo XXI

Conclusioni

L'Etica dell'Ecologia dell'Essere.

L'Etica dell'Ecologia dell'Essere è la Consapevolezza!

Non si può parlare di Etica Consapevole se non si è consapevoli. Sono due cose che non si riescono a mettere assieme. Se una persona è consapevole ha una sua Etica, sa che ci sono altre "Etiche" che però saranno sempre rispettose degli altri, ossia delle altre "Etiche". Innanzi tutto è importante fare chiarezza su ciò che intendiamo noi per Etica. È importante capire che quando noi fissiamo il giudizio su ciò che è etico e ciò che non è etico, per noi, dobbiamo chiederci: etico rispetto a che cosa? Cosa intendiamo per Etica e che cosa escludiamo dall'Etica? A volte escludiamo cose dall'Etica che invece sono quelle che spingono proprio l'umanità a divenire etica, proprio perché è attraverso l'antietica che l'umanità riesce a divenire etica.

Non Mistificare

Per essere se stessi fino in fondo non bisogna mai, dico mai, e lo sottolineo perché è importantissimo, mistificare se stessi e il proprio sentire.

Posso mentire ad un altro, posso avere un atteggiamento ambiguo verso un'altra persona, ma devo avere la chiarezza assoluta che sono ambiguo, la certezza assoluta che sto mentendo. Perché? Perché mento? Perché posso avere le mie motivazioni, che possono essere anche etiche, motivazioni che mi servono, per difendermi, per schermarmi, per proteggermi e quindi sono assolutamente giuste. Se però m'immedesimo nella mistificazione, nella bugia do uno schiaffo alla mia etica, un colpo alla mia Energia che inizia a destabilizzarsi perché in quel momento non sono più me stesso, sono un me stesso che si sta tradendo e quindi non posso più aderire a me e amarmi.

So, proprio attraverso l'Amore e la Conoscenza che ho di me, quali sono i miei sentimenti, i pensieri, i modi in cui mi devo rivolgere agli altri e gestire le situazioni. So tutto questo perché aderisco al mio Istinto che mi sta suggerendo quel tipo di comportamento. Se io mento per una qualunque motivazione, che può anche essere più che giusta e giustificata, io mento consapevole della menzogna, ma non posso diventare la menzogna, non devo convincermi della menzogna perché so che sto mentendo e dentro di me devo avere chiarezza di quella che è la verità. Non la sto porgendo, la sto celando, mistificando agli altri perché in quel momento lo ritengo giusto, ma dentro me la verità è assolutamente chiara. Questo vuol dire aderire a se stessi, essere se stessi, sapere sempre ciò che pensiamo, ciò che siamo. Dobbiamo essere consapevoli che la menzogna che stiamo mettendo in

opera non è la verità, è la menzogna che ci serve perché in quel momento lo riteniamo giusto. A noi stessi però abbiamo detto la verità.

Brindiamo alla Vita

*Oh sole che splendi, dentro me,
insegnami a vedere che dietro ogni dolore
si nasconde un gran sorriso.*

Senza nulla togliere alla Mente razionale che è un meraviglioso strumento, dobbiamo pur sempre riconoscere che solo l'irragionevolezza ha reso possibile la stesura di questo scritto. Eppure nel contempo, rileggendo queste pagine ci accorgiamo che questa irragionevolezza ha prodotto un tipo di elaborato che è frutto di una logica molto stringente, precisa, aderente e calzante a Noi stessi ed al nostro stile di vita. Quando i tempi sono maturi le cose avvengono. E così riflettendo su quanto accade quotidianamente, è facile accorgersi che ogni cosa ha un suo significato ed un ruolo preciso e che tutto spinge verso l'Evoluzione e verso una condizione di scoperta di chi siamo veramente. In questo momento in cui si sta cominciando a comprendere che l'unico modo di fronteggiare la crisi sia effettivamente attraverso un approccio di collaborazione consapevole possiamo meglio comprendere come tutti siamo su uno stesso tipo di barca e che questa barca sia stata progettata per condurci tutti verso la medesima dimensione. Una dimensione in cui tutto può essere reso possibile da un'attitudine collaborativa. Ora è tempo di una dimensione in cui le polarità hanno la sola

missione di riequilibrare il sistema e la Consapevolezza fiorisce nella comprensione dell'Energia, delle vibrazioni, delle frequenze come riferimento fondamentale delle relazioni e del senso della Vita e del quotidiano.

Ecco che alla luce di tale approccio tutte le relazioni tra gli esseri umani e tra gli esseri umani e la natura trovano un'enorme semplificazione, ed anche una naturale praticità. Si possono così dismettere complessi protocolli di consulenza in quanto l'uomo, evoluto padrone dell'Ecologia dell'Essere, troverà estremamente semplice relazionarsi al Tutto ed a ciò che ha di fronte nel contempo e reperire le informazioni fondamentali che gli servono per risanare la sua salute, le sue relazioni disfunzionali o l'armonia di qualche ecosistema e compiere così quelle azioni amorevoli necessarie a ripristinare una condizione ecologica all'interno di quel microclima o di quel contesto ambientale. Nulla dunque sarà più importante del proprio patto con l'Evoluzione e del rapporto che con essa si genera quotidianamente e spontaneamente. Un rapporto che è fonte di entusiasmo ma anche di stupore e dove anche le cattive notizie hanno una visione più ampia da farci sviluppare. E le lezioni a cui siamo chiamati hanno difficoltà adatte a farci emettere quel tipo di vibrazione necessaria alla nostra personale evoluzione. Un tipo di relazione dove tutto diventa effettivamente possibile se noi siamo disponibili a lasciare andare il superfluo per aderire quotidianamente alla mappa di Ecologia dell'Essere e consolidarne l'essenza stessa della mappa. Ecco che allora ogni giorno diventa l'occasione di scoprire un nuovo tesoro o meglio una porzione del tesoro che ci aspetta.

Ogni giorno la mappa dell'Ecologia dell'Essere mantiene la sua promessa! Tutto ciò che dobbiamo fare, tutto ciò di cui siamo responsabili è vivere in modo sano e semplice, coltivare relazioni armoniose, perseguire ambizioni sane e soprattutto coltivare il nostro istinto ecologico e praticarne le sue intuizioni senza troppa pubblicità ma con sereno, dolce abbandono consapevole. Il sole magnifico che splende dentro di noi non potrà fare altro che illuminare i nostri passi, i nostri sogni, i nostri percorsi tenendo lontano l'oblio che solo può impedire il pieno svolgersi dell'Evoluzione. Ogni cosa trova così la sua più appropriata condizione, e ognuno di Noi trova il suo ruolo. Ed in quel ruolo, ben consapevole del sole magnifico che gli splende dentro i risultati non tardano ad arrivare. Anzi sbocciano continuamente come i fiori in primavera generando uno stato d'ineffabile Gioia che sgorga spontaneamente tutta intorno a Noi e dentro Noi. Un tipo di Gioia a cui non siamo abituati da tanto ma che è la nostra vera dimensione, la nostra più reale e autentica vibrazione. La nostra più sana condizione. Una condizione dalla quale gli stessi risultati assumono un aspetto meno preponderante e sono meno autoreferenziali. Ma piuttosto essi diventano dei luoghi di Consapevolezza, dei luoghi di approdo dove ricaricarsi, conoscersi meglio e farsi un po' coccolare prima di prenderne la dovuta distanza!

Oggi alle ore 6,36 del mattino mentre scrivo gli uccellini danno il buongiorno al mio angolo di mondo alternando i loro diversi cinguettii. Questa piccola opera attende solo di vibrare nelle azioni consapevoli di Te che stai leggendo e di Noi che stiamo scrivendo.

Ogni evoluzione porta con se una responsabilità nuova nei confronti di se stessi e degli altri. Possiamo dunque abbandonare le zavorre al loro destino

e lasciar emergere un senso di grandissima leggerezza. Ecco che l'onda e il surfista si incontrano scoprendo di poter fare un pezzo di strada insieme. Il loro incontro è un incastro perfetto!